



# *Scuola di Scienze Psichiche*

## Corso professionale per **OPERATORE ESOTERICO**

**"TARACCHI E CABALA"**

(titolo della tesi)

Tesi di **FAMEJI PAOLA**

N. Registro Scuola: **FORN-08C-0P**

Relatore: **SEBASTIANO ARENA**

Settembre 2014



**Centro di Ricerca Erba Sacra**

*Associazione Culturale per la Conoscenza e lo Studio di Discipline  
orientate al Benessere Psicofisico della Persona*

[www.erbасacra.com](http://www.erbасacra.com)



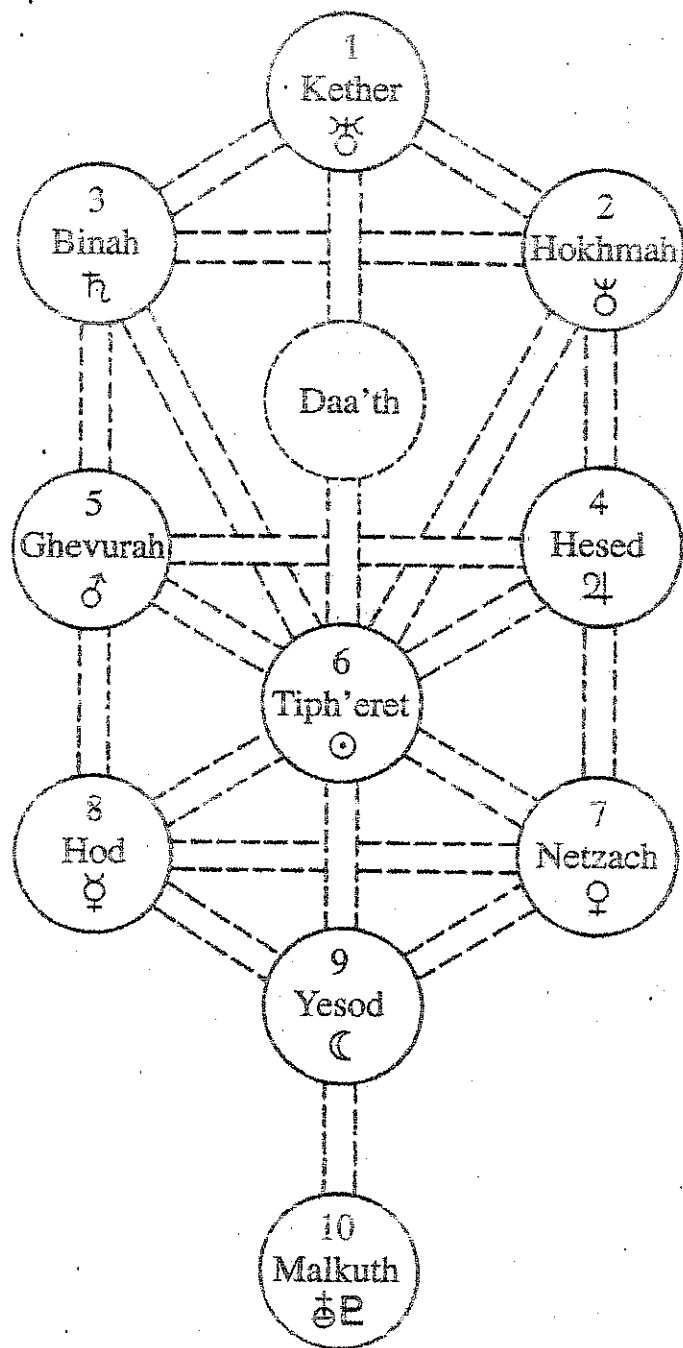
“Uomo conosci te stesso, e conoscerai l'universo e gli dei”

Socrate

“e se poi purtroppo dovessi scoprire di essere ben più mediocre di come immagino di essere?  
Non sia mai.”

Non andare fuori, rientra in te stesso, è nel profondo dell'uomo che risiede la verità

San'Agostino



I Tarocchi sono forse il più completo esempio simbolico avente una spiccata componente auto iniziatica; sono stati creati cioè proprio per assolvere un uso auto conoscitivo, profondo e maieutico. Risulta infatti estremamente riduttivo il semplice ricondurli a squallide formulette che possono dire il tutto ed il contrario di tutto. Al di là della lettura personale, quindi, non bisogna dimenticare che i ventidue Arcani Maggiori dei Tarocchi compongono un diagramma simbolico teso a rappresentare con efficacia sorprendete le varie fasi evolutive, con le rispettive difficoltà e ottenimenti raggiunti, a cui l'essere umano è sottoposto durante la propria crescita "trasmutativa".

Il termine Kabbalah deriva dal verbo ricevere, accettare, accogliere; ma anche ricevere un dono e quale dono più grande se non quello della conoscenza, tramandata da "bocca ad orecchio" così come per i Tarocchi si è scelto di tramandare i profondi significati magici, con raffigurazioni goliardiche, rappresentati Re, Regine, Papi, Cavalieri e quant'altro.

Colui che per primo ha "inventato" l'Albero della Vita sicuramente conosceva le Scritture, ma ancora più profondamente la natura umana e divina, tanto da disegnarne le "qualità espressive". E lo ha fatto con una immagine, quasi infantile. L'Albero della Vita infatti, non è altro che un albero, con la sua folta chioma, il fusto diritto e rugoso e le belle radici robuste. Il tipico albero disegnato dai bambini ma anche un intreccio curioso e prezioso di simbolismi antichi e un diagramma preciso che sistemizza questi simboli in modo compiuto e impareggiabile.

In questo modo l'Albero della Vita diventa la cifra simbolica e comune delle "Leggi" di creazione, distruzione e mantenimento sia del microcosmo (ambito umano) che del macrocosmo (Ambito universale). E si torna nuovamente all'esortazione "Uomo conosci te stesso e conoscerai l'universo e gli Dei".

Proprio per questo motivo l'Albero della Vita è insieme quanto di più astratto concettualmente si possa pensare, ma anche una rappresentazione simbolica talmente "umana" da renderla indossabile.

Secondo la Kabbalah, l'Universo in un certo senso "respira" in sincronia con il Respiro di Dio. Ciò comporta che anche noi respiriamo e non solo aria; con l'inspirazione io assimilo in me, acquisisco qualcosa di non conosciuto, di esterno, da altro da me; lo elaboro, faccio agire in me queste nuove esperienze e a mia volta espiro, portando "fuori da me" all'esterno ciò che ho sentito, pensato, elaborato e prodotto.

Ma per renderci conto di quanto il nostro piccolo Albero possa o meno vibrare, con l'Albero della Vita nella sua forma "pura" ideale, dobbiamo vedere come anche quest'ultimo respira con il Tutto, dall'Uno al Molteplice, dal Creatore alla creatura e viceversa.

L'Albero della Vita "puro" infatti prima espira la qualità divina, potenziale, della Volontà d'Inizio, Kether, la Sua corona rappresentata nei Tarocchi dall'Arcano I IL MAGO (Alef); poi fatta esperienza tramite noi nella realtà manifestata di questa qualità, inspira la realizzazione ottenuta, la coscienza accettativa della vita, del valore che questa comporta, rispecchiata dall'Arcano n. XI LA FORZA (Kaf).

Poi il Respiro trova la seconda espressione qualitativa, quella della Ricerca Conoscitiva, propria di Hokhmah, la Sua Saggezza che viene ben rappresentata nei Tarocchi dall'Arcano n. II LA PAPESSA (Bet). A cui risponde, in ispirazione, l'esperienza della "conoscenza diretta" fatta discendendo pienamente nella realtà dell'Arcano XII, L'APPESO (Lamed).

Abbiamo poi l'emanazione della terza qualità sephirotica, la Generatività del Creato, di Binah la Sua Intelligenza, raffigurata nei Tarocchi con l'Arcano n. III, L'IMPERATRICE (Ghimel). Portata questa possibilità esperienziale nella tangibilità, dopo averla vissuta, il "risultato" preziosissimo in

espirazione consapevole diventerà l'Arcano n. XIII, LA MORTE (Mem)

Ma il respiro continua e conduce la quarta "qualità" quella dell'Aumento del Bene, espresso dalla sephirah Hesed, il Suo Amore, la Sua Grazia, la Sua Grandezza perfettamente "incarnata" dall'Arcano n. IV L'IMPERATORE (Dalet). Tale qualità trovata una Sua piena realizzazione nella realtà diventerà a sua volta in noi, "espressione di bene" di equilibrio dinamico, di elaborazione feconda, dell'Arcano n. XIV LA TEMPERANZA (Nun).

Successivamente, ad una qualità "acquisitiva" seguirà una "eliminativa" quella della Gestione del male, e avremo la quinta Sefirah Ghevurah, il Suo giudizio, la Sua Severità, il Suo Rigore; la capacità di discernere, di togliere, di purificare tipiche dell'Arcano V, IL PAPA (He). Ed è proprio a questo punto che l'Uomo si trova a dover affrontare il problema del Male, della possibilità di poter emanare a ns. volta il male, esattamente come nella figura dell'Arcano XV dei Tarocchi; IL DIAVOLO (Sameck)

Immediatamente dopo, l'emanazione del Respiro continua rintracciando la qualità divina della Bellezza della scelta, la sesta, Thipheret, la Sua Misericordia la Sua compassione, dove viene esposta la meraviglia del Libero Arbitrio, rappresentato perfettamente dall'Arcano n. VI L'INNAMORATO (Vav). E noi solo dopo aver davvero conosciuto ed esercitata la libertà di scelta nella nostra vita quotidiana scegliendo di accogliere il divino in noi, potremo allora divenire la sua "Casa" l'Arcano dei Tarocchi n. XVI LA TORRE o Casa di Dio.(Ayin)

Poi si presenta la settima qualità, la Spinta Innovativa, la forza intrusiva e vitale di Netzach, la Sua Vittoria, ma anche la Sua Costanza e Fermezza, raffigurata in tutta la Sua incisività nell'Arcano n. VII IL CARRO Zayn). Conquista del mondo, risposta dal mondo, infatti se convibrata pienamente questa sephira produce in noi l'espressione armonica ed evolutiva del più "poetico" degli Arcani, il n. XVII LE STELLE (Pe).

Ma l'eterno andare del Respiro non cessa la Sua azione emanativa e dopo una qualità così estrinsecativa ne crea una delimitativa, avente tutta la Capacità Decodificativa dell'ottava sephirah HOD, La Sua Maestà. Il Suo Splendore; qui interpretata in modo correttissimo dall'Arcano VIII, LA GIUSTIZIA (Khet). A cui risponde tutta la complessività dell'Arcano più frequentato, il numero XVIII LA LUNA, (Tzadi) che come vedremo riproduce gran parte delle difficoltà che ci troviamo ad affrontare in sede sia emozionale che cognitiva.

La successiva qualità che si emana, con Certezza d'Intento è YESOD, il FONDAMENTO, rappresentata dall'Arcano IX L'EREMITA, (Tet) che ben esprime la ricerca del diventare giusti, virtuosi. A questa proposta di cercare buone ragioni per fondare il nostro personale mondo, l'Arcano che risponde adeguatamente è il n. XIX IL SOLE, (Qof) in cui il richiamo etico diventa vera e propria "impronta d'essere.

Poi l'Albero si estroflette con Amore nel Confronto, nell'ultima sephira, la decima: MALKUTH, il Suo Regno. Piena di espressione del Respiro, che qui prende forma e sostanza; l'emanazione trova la Sua risposta, l'UNO si riconosce specchiandosi nella propria manifestazione creativa, tangibile, trovando nel TUTTO un nuovo UNO; l'unità cosciente umana. L'Arcano X, LA RUOTA DELLA FORTUNA (Yod) rappresenta in modo eccezionale questo punto di centralità relativa come altrettanto ottimale risulta essere "l'ispirazione" da noi prodotta con l'Arcano XX IL GIUDIZIO, (Resh) identificando il capolinea del nostro ritorno a casa, poiché la nostra nuova nascita può avvenire solo se noi rispondiamo al "richiamo" che ci proviene dal profondo; dal nostro intimo essere.

A rendere il quadro ancora più specificatamente delineato bisogna ricordare anche che con l'Alef

inizia il respiro, con la Tau la ventiduesima lettera ebraica, tutto si compie. Ventidue lettere, ventidue Arcani Maggiori dei Tarocchi; ogni lettera una Arcano.

Ma posizionando gli Arcani sopra le dieci sefirot dell'Albero della Vita mancano all'appello due lettere e due Arcani; risulta evidente come l'Arcano O IL MATTO, E L'Arcano XXI IL MONDO, siano rappresentativi anch'essi di una "qualità divina". Ma in questo caso una qualità speciale la più segreta, la sephirah DAA'TH, la Sua conoscenza, la Sua consapevolezza. E ovviamente come per tutto l'Albero, anche questa sephira seguirà l'andamento del Grande Respiro; per cui avremo una Sua "espirazione" verso il mondo, che coinciderà con l'Arcano del MATTO e una Sua ispirazione dal mondo, che sarà espressa dall'Arcano del MONDO. La particolarità di questa sephira che la rende in un certo modo è l'Invisibilità. Caratteristica molto ben delineata dalla stessa espressione grafica che ne fanno i cabalisti disegnando il cerchio di DAA'TH non con tratto continuo bensì, frammentario, interrotto.

Sempre ritornando alla frase iniziale "uomo conosci te stesso" e proprio per definire adeguatamente la nostra "condizione" sefirotica di nascita è consigliabile, unire una scelta di tre carte di base, iniziali che saranno le carte che ci accompagneranno per tutto il nostro percorso, dilatando il diagramma simbolico con la "lettura" del nostro Albero personale. Ma tuttavia non bisogna dimenticare come questo Albero di Base, è appunto di base, ed in perfetta identità con la Carta del Cielo di nascita, indica i nostri assunti natali, non gli eventuali sviluppi. Quindi questo tipo di lettura potrà essere effettuato e ripetuto più volte, anche a distanza di anni, poiché permette in un certo senso, di monitorare gli eventuali progressi (o regressi) intervenuti e parallelamente conduce ad una visione d'insieme del soggetto, che così può agevolmente valutare se apportare dei correttivi nel proprio comportamento e nelle proprie scelte.

Ora entriamo nello specifico del parallelismo tra le sefirot, l'Albero della Vita ed i Tarocchi.

Buon Viaggio

Il Mago è la prima carta dei Tarocchi (n.I) e come tale viene interpretata nella quasi totalità delle versioni tradizionali come inizio, un nuovo evento, una partenza di qualcosa. Ma indica anche una serie di possibilità che stanno per manifestarsi; notizie novità, incontri fortuiti (o apparentemente tali) progetti, proposte, iniziative, un nuovo lavoro, un nuovo amore. Carta sempre molto positiva, chiara, solare che ci apre al mondo.

Tuttavia, sempre in ambito classico, come carta contraria, cioè in aspetto negativo, il Mago acquista un che di rarefatto, di manipolatore. Persona di cui diffidare, situazione fumosa, confusa o senza reali prospettive, sia in ambito lavorativo che affettivo etc.

Questa stringatamente è la lettura dell'arcano più diffusa, ed è da considerarsi sicuramente (anche per il consolidarsi nel tempo) corretta, ma pur tuttavia limitata, molto ridotta, rispetto al ben più cospicuo bagaglio simbolico a cui si può aver accesso attraverso un approfondimento kabalistico dell'Arcano stesso.

Unificando il significato del Mago con la radice simbolica che lo sostiene avremo un primo Arcano (Numero Uno) che è la rappresentazione del primo "stato" del nostro essere; il nostro venire al Mondo che si collega direttamente con la scaturigine divina, che si attua quando il mistero dell'En Soph (infinito) si manifesta, emanando il mondo. Il punto che emana in tutte le direzioni esattamente come il soffio di Alef (lettera ebraica corrispondente) il primo Respiro che cerca lo spazio, creandolo. L'inizio del tutto nell'universo, ma anche nella nostra vita.

Il Mago non è una carta scelta a caso per iniziare questo specialissimo gioco o percorso di crescita. Non una figura tetra e misteriosa quanto piuttosto la figura colorata, scanzonata del Bagatto, cioè il Mago di Corte, a metà tra il giocoliere e l'illusionista.

Il giovane uomo infatti è colto nella gestualità propria del suo "fare" azione che aldilà dell'apparente giocosità, vede una natura impegnativa, ricca e preziosa. Infatti nella circolarità del suo atto magico questo giovane uomo compie una Grande Opera, che si svolgerà durante tutto il percorso degli Arcani Maggiori. Da prima Egli richiamerà dall'alto con una bacchetta d'oro posta nella mano sinistra alzata, la "volontà celeste" la quale viene accolta e convogliata da una borsa, ma su questo tavolo troviamo coltelli che esprimono la determinazione di questa volontà che alla fine si attua nella moneta (realizzazione materiale) anch'essa d'oro, posta nella mano destra della figura.

Abbiamo quindi in successione Bastoni, Coppe, Spade e Denari. Gli stessi semi che esprimono la totalità degli elementi Fuoco, Acqua, Aria e Terra, messi in movimento dal soffio emanativo di "Alef" (rappresentato addirittura dalla posizione assunta dal giovane Mago).

In questo modo il Mago diventa "simbolo vivente" della funzione espressiva, emanativa, creativa, volitiva propria della sephira "Kether" (la Corona di Dio). La Sua volontà. E in particolare nel Suo primo aspetto o atto respiratorio in emanazione "radiante" emissiva, espirativa, in andata dall'Uno al molteplice, cioè dalla Fonte al Mare. Azioni che si collegano direttamente al pianeta Urano, il Grande Padre Celeste della mitologia greca. Urano nel mito, rappresenta il Cielo, l'Estremo Alto, la tensione verso lo spazio libero da impedimenti quindi l'intelligenza uraniana svincolata da modelli di riferimento obbligati, risulta essere esplosiva originante, innovativa, più induttiva che deduttiva.

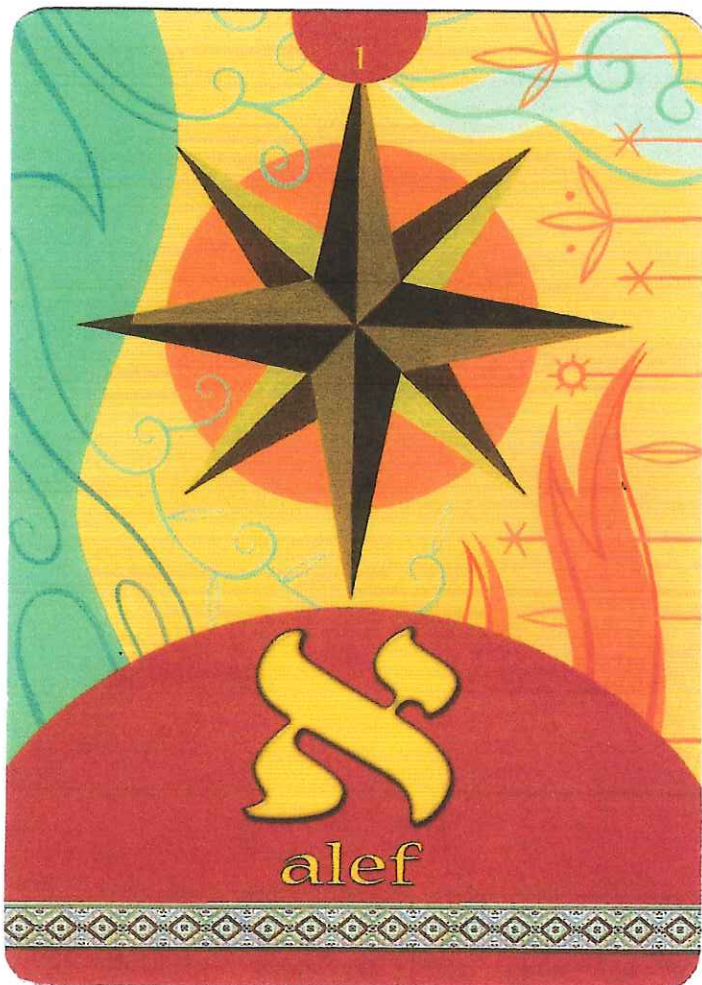
Nel condurre i valori di Kether nella realtà tuttavia è richiesta purezza di intenti e grande nobiltà d'animo (indicati dal candore dei capelli inanellati d'oro); solo in questo modo il percorso avrà inizio anche affrontando i limiti costituiti relativi alla messa in opera di questa sefirah.

Così come il Mago segna un inizio di un percorso, anche la lettera Alef, corrispondente al numero 1 delle carte della Kabbalah, e alla prima lettera dell'alfabeto ebraico, segna l'inizio di una nuova avventura o arriva alla fine di un ciclo ormai concluso che presuppone sempre l'inizio di qualcos'altro. E' indice anche di incertezza riguardo dove la ns. vita è diretta. Del reso all'inizio di ogni avvenuta, non è sempre facile avere le idee chiare.

Corrisponde ad Abramo, padre del monoteismo e primo ebreo perchè Abramo è stato scelto dal Signore non a caso, ma perchè disposto ad affrontare l'avventura di diffondere la voce di Dio nel mondo lasciandosi alle spalle tutto quanto di conosciuto e familiare e ricominciare



KEETHER





Nell'interpretazione consueta, la carta della Papessa viene fatta coincidere con l'Autorità e la Saggezza femminile, ma anche con tutto ciò che è occulto, misterioso e spirituale. Tuttavia, molto spesso, questa carta, indica semplicemente la madre, la moglie, la compagna e se negativa, il brutto rapporto con queste figure. Ma è evidente che l'Arcano conduce a ben altro. L'Arcano raffigura una donna, non più giovane, assisa su uno scranno, con una tiara sacerdotale in testa. Una immagine che dona l'idea di autorevolezza ma anche distacco dalle cose del mondo. Nell'insieme un'immagine di sobrietà estrema, controbilanciata dalla tiara d'oro (i particolari simbolici d'oro indicano il punto di massimo ottenimento "qualitativo" di ogni Arcano) Tiara tra l'altro colma di fregi rossi e verdi (intenzionalità e vitalità) che sottolineano l'importanza fondamentale di una realizzazione sapienziale e cognitiva. La successiva messa in opera non sarà facile né semplice ma con costanza impegno e applicazione potremo sicuramente farcela. L'arcano della Papessa si presenta quindi in duplice veste; se da un lato sembra esprimere una certa tendenza all'ascolto, all'accoglimento, alla osservazione, alla dedizione tutta "femminile" dall'altro pare condurre ad una tensione direttiva, decisionale e regnante di stampo marcatamente "maschile".

Stesso risultato che riscontriamo nell'analisi di stampo cabalistico; la Papessa risuona infatti con la Sefirah numero 2 Hokmah, la Sua Saggezza che viene identificata anche come Padre (Abba) e come principio maschile per la Sua posizione in cima al Pilastro di destra dell'Albero della Vita. E allora perché troviamo raffigurata questa Sefirah come figura femminile? Se nell'Uno del Mago l'emanazione ancora non polare (Pilastro centrale dell'Albero) andava liberamente in tutte le direzioni, nel Due accoglievo della Beth l'emanazione trova il primo limite, il primo confronto. Abbiamo infatti la nascita dello spazio, dell'intrusività maschile "attivata" da un femminile ancora solo potenziale.

La lettera ebraica corrispondente è la Beth, la numero 2, la casa dell'Universo, la prima lettera della Torah. Ogni creazione inizia in Beth, anche la nostra. Noi infatti cominciamo ad "esistere" a noi stessi, quando prendiamo coscienza dell'esistere. Quando accogliamo noi comprendendo ciò che ci succede intorno e la saggezza di Hokmah (Papessa) è proprio la capacità di fare nostre le esperienze, di interpretare i segni dell'esistere siano essi fenomeni naturali o concezioni umane (come il linguaggio e gli idiomi ad esso correlati)

Il due è la relazione, il dialogo, lo scambio, l'interdipendenza, la vicendevolezza, ma anche la successione, la continuità, la profondità cercata e trovata. Il processo cognitivo si ciba di informazioni, di esperienze di relazione ma poi necessità di una sintesi acquisitiva: questa è la Papessa.

Bisogno di approfondimento sottolineato dall'attribuzione astrologica che vede l'Arcano della Papessa confluire nella simbologia di Nettuno, il quale in sintonia con la propria attribuzione mitologica Nettuno - Poseidone, indica proprio la tensione verso lo sconosciuto.

La carta n. 2 la Beth, che richiama la casa, ma anche un recipiente chiuso da tre lati (Est, Sud ed Ovest) e aperto da un lato (Nord) per dare la possibilità al male di manifestarsi e dare a noi la possibilità di scelta.

La Beth giunge a noi in un momento di conflitto; di poca chiarezza nel vedere le cose; di angolazioni sbagliate. Non bisogna mai dare nulla per scontato.

Il richiamo alla Torre di Babele, ci fa capire che con l'arroganza non si va da nessuna parte.

HOCHMAH



L'arcano n. III, l'Imperatrice, nella visione classica dei tarocchi non differisce quasi per niente, come significato, pur se in estrema sintesi, dall'analisi simbolica mutuata dalla Kabbalah. Infatti, anche nella tradizione l'Imperatrice è vista come una carta molto "femminile" che conduce fecondità, accoglimento, comprensione, abnegazione ma anche fascino e seduzione, intelligenza che al negativo si traducono in vanità, frivolezza superficialità e/o stupidità. Tutto questo è molto ben espresso dall'immagine raffigurata in questo arcano dove troviamo una giovane donna coronata, vestita di azzurro e rosso, dai lunghi capelli candidi e dall'aspetto piacevole.

Ben diverso dal volto severo e corruciato dell'Arcano precedente della Papessa, questo a significare che l'immagine del femminile perfetto deve racchiudere sia la comprensione l'accettazione la pazienza e l'accortezza, ma deve fare fronte anche con la pulsione sessuale e quindi con la sensualità, la bellezza, la capacità seduttiva, ma anche la disponibilità alla condivisione e alla "costruzione comune".

In pratica L'Imperatrice, identifica La Gioia di Vivere.

Potremmo racchiudere tutte queste caratteristiche come rappresentazione del "femminile divino" la Shekkinah che proprio nella "qualità" della terza sephirah Binah trova il suo domicilio "Celeste" mentre quello "terrestre" si trova nella decima sephirah, Malkut.

E se con Kether (Il Mago) siamo in presenza della pulsione di inizio, creativa origine di tutto ciò che sarà emanativo e radiante, e con Hokmah (La Papessa) si manifesta l'elaborazione conoscitiva, in Binah, come Intelligenza del Creato, troviamo espressa la funzione generativa di "alimentazione" continuità e sostentamento del Tutto Universale.

Infatti con l'Imperatrice, si intercetta la simbologia del numero Tre, dove si prefigura la Madre Superna, il femminile portato in atto nella prima figura geometrica, il Triangolo. Si compie quindi la triade delle Sephiroth chiamate Superiori. Non solo per la loro posizione apicale sull'Albero della Vita ma anche per i compiti elevati ai quali sono chiamati all'interno dello stesso Albero della Vita.

Astrologicamente l'Imperatrice o la Sepira Binah, sono associate al pianeta Saturno; pianeta di concentrazione, riconduzione all'essenza. Pianeta che rende le cose tangibili, consistenti e soprattutto vere. Così le possibilità, le intenzioni, le progettualità per troppo tempo "sospese" in Giove vengono messe alla prova di verifica nel reale.

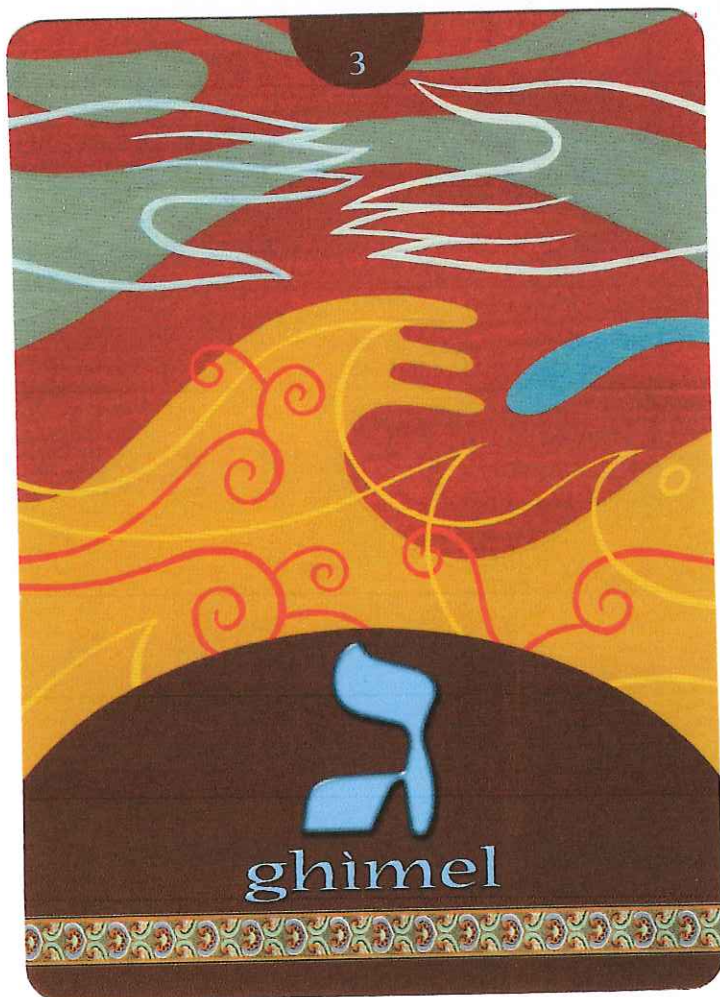
A questo Arcano così profondamente "accogliente" corrisponde la lettera ebraica "Ghimel" che indica la gola dell'essere umano e per estensione le "cavità interne". (Ghimel Cammello Le gobbe) In pratica il divino soffio di Aleph, prima trova la casa di Beth ed in quest'ultima trova lo spazio generativo per diventare Ghimel.

Graficamente porta alla mente una persona nell'atto di correre, a significare potenza del movimento. Ogni anima è in costante movimento corre al di fuori di se stessa fino a Dio e ritorna in se per servirlo meglio. La gimel si presenta a noi quanto soffriamo per un giudizio sbagliato o ci sentiamo giudicati dagli altri ingiustamente. La sfida riguarda l'identità; tutti noi dobbiamo trovare un equilibrio tra il sapere chi siamo e da dove veniamo e l'accettare l'altro nella nostra vista con pari importanza.

"Se un forestiero risiede fra Voi nel Vostro Paese, non lo molestate" Levitico 19,33 - 34



BINAH



L'Imperatore, carta maschile di autorità e potere, rappresenta colui che "regna" con lungimiranza e magnificenza.

Nella consuetudine quindi, l'Imperatore risulta figura di grande capacità operativa e di perizia ma anche di protezione, perseveranza, pragmatismo e disponibilità. Se l'Imperatrice nei Tarocchi è la madre, l'Imperatore risulta essere il Padre; genitore amorevole, oppure latitante. Ma nel suo aspetto negativo può essere temibile nella forma di "cattivo regnante" (come capo sul lavoro, figura politica etc.).

Passando alla lettura cabalistica il significato non cambia. Questa carta "impera" cioè regna su di un livello molto più vicino alla terra (seconda triade sefirotica composta da Hesed, Gevurah e Tipheret) rispetto all'Imperatrice. L'Imperatore regna con l'infinita volontà di fare del bene, la stessa volontà che troviamo nella sephirah che lo sostiene: Hesed. La quale identifica proprio la qualità del Suo amore, la Sua Grazia, la Sua grandezza che ricondotta sul nostro piano comprensivo va a denotare tutta la sfumatura completa di "ogni possibile bene" ma anche la nostra capacità di dire sì. Inoltre, l'Arcano dell'Imperatore, come la Sua sephirah Hesed, nutre una natura così affermativa e insieme dilatativa, realizzativa e costruttiva da rappresentare non solo il tramite della benevolenza divina, ma anche la piena espressione della stessa.

In completa analogia con il pianeta che lo co-vibra Giove, chiamato nell'antichità Grande Benefico, anche l'Arcano dell'Imperatore elargisce il favore del bene, nella misura in cui siamo in grado di assimilarlo e farlo nostro.

E non potrebbe essere che così perché la qualità di Hesed, scendendo dall'Uno al molteplice, elargisce queste potenzialità di amore e di bene proprio a tutta la complessità senza trattenere nulla per sé.

La lettera Ebraica che corrisponde all'Arcano, la Daleth, indica proprio questa apertura verso l'esterno, verso il mondo che ci sta attorno e per estensione di termini, propensione al dare e al darsi.

Il numero che corrisponde alla Daleth, è il numero quattro. Prima con la figura piana della terra e poi per estensione con la solidità del cubo. I quattro elementi della Creazione, Le quattro lettere del nome di Dio.

La Daleth è una porta. Graficamente simboleggia una persona umilmente china, la capacità di annullare se stessi ed il proprio ego; il farsi piccoli e il piegarsi di fronte alla volontà di Dio sono la Porta della crescita dell'anima.

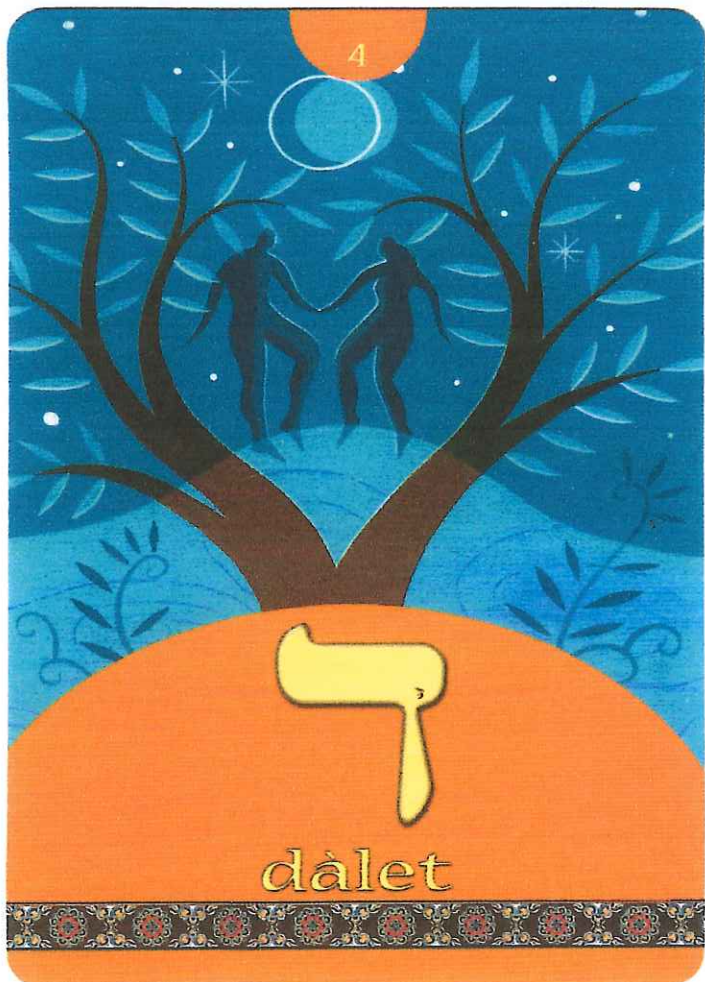
Daleth, come Hesed e come l'Imperatore, rappresenta il paradosso amoroso che non riguarda solo i rapporti sentimentali ma anche l'unione delle persone per stabilire reti di relazione. Le anime si uniscono ad una forza superiore che le sorregge nei momenti bui.

Il consiglio di questa carta è permetterci di essere aperti all'interdipendenza.

Poi il Signore Iddio disse: non è bene che l'uomo sia solo, gli farò un aiuto simile a lui.....Genesi 2-18 e 21-24



HESED



La carta del Papa, nella lettura tradizionale, risulta piuttosto diversa da quella ottenuta dall'approfondimento simbolico-sefirotico. Infatti, nella lettura tradizionale si è ritenuto di uniformare il significato della carta con il termine che lo designa; Il Papa. Benchè la carta non rappresenti la figura del Papa cattolico ma piuttosto un Grande Iniziante dei misteri, l'interpretazione che se ne dà è solitamente improntata più al perdono che al giudizio, poiché le qualità che ci si aspetta da un Papa sono comprensione, rispetto, profondità, emozioni controllate, spiritualità. Questo, nell'aspetto positivo. In quello negativo, avremo un eccessivo distacco dalle cose del mondo, rimpianto, mancanza, ostacoli, difficoltà nei rapporti.

Passando all'analisi cabalistica di questo Arcano, ci troviamo di fronte una figura di grande intensità e di molteplici significati.

Per prima cosa, la posizione sefirotica sull'Albero della Vita. L'Arcano n. 5, rappresentando la sephira Ghevurah si trova allo stesso livello dell'Imperatore ma dalla parte sinistra, sul pilastro della Severità, mentre l'Imperatore si trova sul Pilastro di destra, della Misericordia. Questa posizione maggiormente formativa rispetto a quella energetica, fattiva, dell'arcano precedente, fa comprendere quanto le due qualità espresse dai due Arcani stessi, risultino tra loro funzionali ed interconnesse.

Poiché se Hesed aggiunge, incrementa, costruisce, Ghevurah, toglie, elimina, distrugge. Attraverso l'Imperatore noi agiamo nel mondo dando ed acquisendo esperienze anche fondamentali, le quali una volta fatte, devono essere "liberate" per lasciare posto a nuove esperienze evolutive. E questo particolarissimo compito viene espletato dalla sephira Ghevurah.

Esattamente quello che facciamo anche noi quando, seguendo le indicazioni positive dell'Arcano chiudiamo un rapporto che non è più tale, tronchiamo con un'attività lavorativa non soddisfacente, andiamo via da una situazione impossibile; in pratica prendiamo tutto il coraggio che l'assimilazione dell'Arcano ha con il pianeta Marte, che ci dà la forza di dire basta, di dire NO. Marte, il pianeta rosso, radice del potere maschile, della forza intrusiva, dell'aggressività positiva, del coraggio, della lealtà e della franchezza, ma anche della brutalità, un'aggressività molto meno positiva.

Quanto l'Imperatore era assertivo tanto da prodursi in "continue acquisizioni senza limiti" tanto il Papa ci impone di collegare i ns. limiti.

Con il Papa siamo all'interno della ricca simbologia del numero 5... Il Pentacolo, la stella a 5 punte con il vertice rigorosamente in alto, il profumo della rosa Pentifoglie (simbolo dei Rosacroce) ma anche il significato stesso della lettera Ebraica HE, che esprime l'alito emesso, lo spirito e tutto ciò che anima e vivifica. Tutte espressioni simboliche atte a "riattivare" in noi quel sendo del divino che pur tuttavia è quanto di più flebile eppur persistente possa esistere.

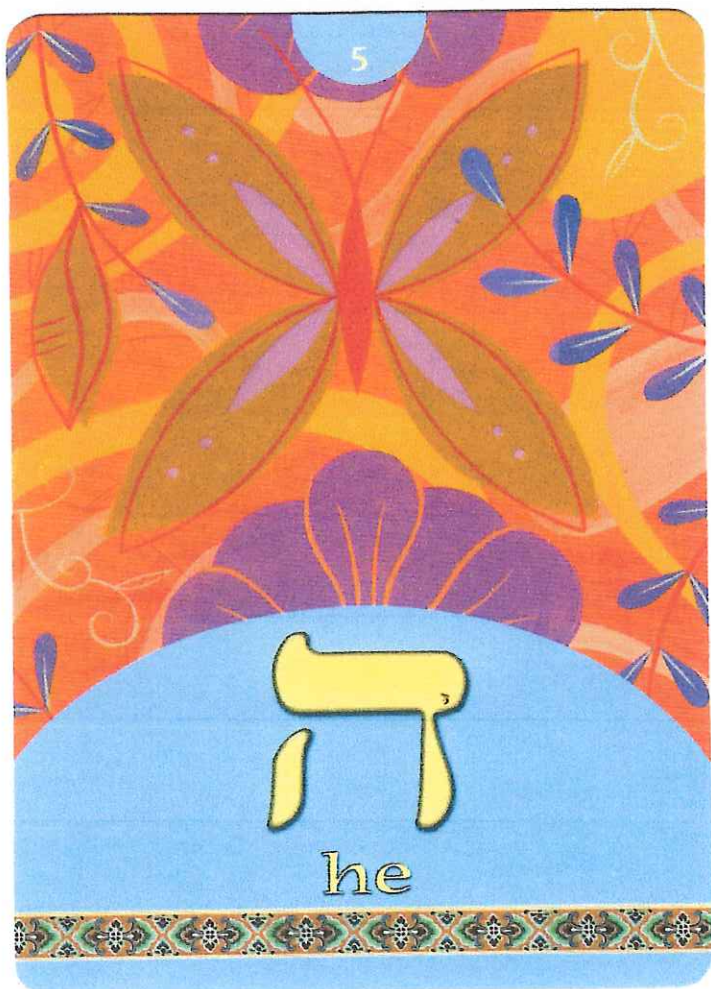
He è la lettera della manifestazione della realtà separata. Della Nascita. Il pianto del neonato. Il grido di sorpresa alla rivelazione della Divinità insita nella creazione. EH "eccomi"

Questa carta arriva in un momento di transizione e di significativa crescita personale; essendo presenti nei momenti di transizione, conseguiremo più di quanto abbiamo ottenuto finora.

Il Signore chiamò Mosè in mezzo ai roveti ardenti "Mosè Mosè" ed egli rispose "eccomi", Esodi 3,1-4



CHEVURAH



Anche se in alcuni mazzi "L'Innamorato" viene definito come "Gli Amanti" la sua associazione all'ambito affettivo e sentimentale non è così diretta. La carta dell'Innamorato indica piuttosto l'ambivalenza, l'indecisione, il dubbio e/o il conflitto tra situazioni, persone o cose diverse.

Nell'espressione positiva tuttavia, questa esitazione si trasforma in decisione, capacità di scelta, riunificazione degli opposti e solo in seguito, innamoramento, bel rapporto, legame affettivo equilibrato e felice. Scelte azzeccate anche in ambito personale e lavorativo, come pure negli affari, negli investimenti e negli acquisti.

A livello cabalistico, l'interpretazione non si discosta di molto. Anche in questo caso troviamo una scelta compiuta in stato di assoluta libertà consapevole e l'importanza di questo puro atto di Libero Arbitrio pone l'Arcano in una posizione centrale rispetto ad ogni nostra evoluzione possibile.

Sintomatica è la posizione in cui si trova la sephira collegata all'arcano n.VI, L'Innamorato. La sephira è Tipheret, la Bellezza di Dio e sta esattamente al centro dell'Albero della Vita e in comunicazione diretta con quasi tutte le altre sephiroth. Nello stesso modo, l'Arcano n. VI in quanto raffigurazione simbolica di questa sephirah si trova in relazione diretta con quasi tutti gli Arcani, ognuno rappresentante la propria specificità corrispettiva. Ovviamente stiamo parlando degli Arcani che partecipano al primo "atto respiratorio" Cioè i primi dieci Arcani, dal Mago alla Ruota della Fortuna più l'arcano del Matto condividono l'iter "espirativo" in andata del Respiro Divino, dall'Uno al Molteplice, mentre i secondi dieci arcani (dalla Forza al Giudizio) più l'Arcano del Mondo ne partecipano l'aspetto "cospirativo" dal molteplice all'Uno.

Questa posizione cardinale fa dell'Arcano n. VI una carta preziosissima, quanto può essere preziosa la qualità che rappresenta la bellezza della piena e consapevole attuazione del Libero Arbitrio. Cioè la possibilità di esercitare la completa libertà di scelta. Non a caso la lettera ebraica che sostiene l'Arcano VI è la VAV che indica la connessione tra vari elementi e per estensione il collegamento tra terra e cielo tra la creatura ed il Suo Creatore e anche la relazione tra di loro.

Non a caso la corrispondenza astrologica con L'Innamorato, è il Sole e il preziosissimo metallo che rappresenta l'Oro.

Il Sole che in astrologia appartiene alla sfera dell'Io cosciente. Perché è proprio la posizione del Sole all'interno di uno specifico segno della cintura zodiacale a determinare la ns. identità di base.

Graficamente la VAV è rappresentata come un pilastro. Il Pilastro della Mansuetudine, dove si posiziona Tipheret, . Un pilastro come una persona eretta. Il pilastro centrale, la linea della verità che attraversa l'intera realtà. La colonna vertebrale lungo la quale il seme discende dal cervello all'organo sessuale Capacità dell'anima di connettersi con altre anime.

VAV arriva per invitarci ad affrontare le nostre azioni ed assumerci la responsabilità di ciò che abbiamo fatto. Dobbiamo affrontare il passato adeguatamente e riprendere il controllo della ns. vita.

"Quando un uomo o una donna avrà commesso qualche atto a danno del prossimo offendendo il Signore e si sente colpevole, confesserà e risarcirà per intero il danno causato, aggiungendovi in più un quinto del valore, e lo darà a colui che ha danneggiato. Numeri 5, 6 - 7



TIPNIERET



La carta del Carro, tradizionalmente risulta associata all'idea del "carro di battaglia" e alla vittoria che si può conseguire in seguito all'atto guerriero. Trionfo collegato alla forza, al progresso, conquista, coraggio e valore; vittoria in tutti i sensi. Realizzazione immediata di un progetto, avanzamento sul lavoro, successo anche in ambito affettivo, dove la carta rappresenta la "conquista dell'amore".

In senso negativo la carta rappresenta la rinuncia, il diniego, il "sottrarsi" a tutto ciò che impone energia, vitalità e intensità. Persona "tiepida" priva di entusiasmi e di desideri e incapace di lottare per le cose che ama.

Se a questa interpretazione si aggiunge quella cabalistica, avremo un quadro davvero interessante poiché ai valori guerrieri dell'Arcano si incorporano quelli più legati all'aspetto propositivo, al talento creativo, alla spinta innovativa.

Tutte "qualità" mutate dalla sua sephira di appartenenza.

Scendendo infatti lungo il Pilastro di Destra dell'Albero della Vita, troviamo la settima sephirah Netzach, che rappresenta appieno questo Arcano. Infatti il nome Netzach viene tradotto sia con la Sua Vittoria, la Sua Forza che come Costanza e Fermezza. Quindi da un lato abbiamo l'identificazione di "qualità affermative" energetiche, di avanzamento (su di un ipotetico terreno di battaglia) unite a qualità decisamente costitutive di rafforzamento statuale. Facendo interagire in questo modo il Denso ed il Volatile, come direbbero gli alchimisti, cioè la realtà tangibile della nostra vita con l'astrazione creativa del nostro pensiero, riusciremo ad ottenere la "magia" del numero VII rappresentativo dell'arcano, dove si integra la fantasia, la curiosità, il coraggio, con la messa in pratica fattiva, operativa, creativa che rende possibile la materializzazione dei nostri desideri, dei nostri sogni, delle nostre speranze ed ideali.

Astrologicamente, l'Arcano viene associato al pianeta Venere, che identifica la divinità latina Venus, o la greca Afrodite, dea della bellezza, dell'amore e dell'arte, senza però dimenticare che all'origine questo simbolo astrologico,

Oltre a rappresentare la stella della sera Esperos e del mattino Eosfor, rappresentava anche la divina Ishtar, insieme dea dell'amore e della guerra. Infatti le prime armi del genere umano erano fatte di rame, metallo che in Alchimia viene abbinato a Venere.

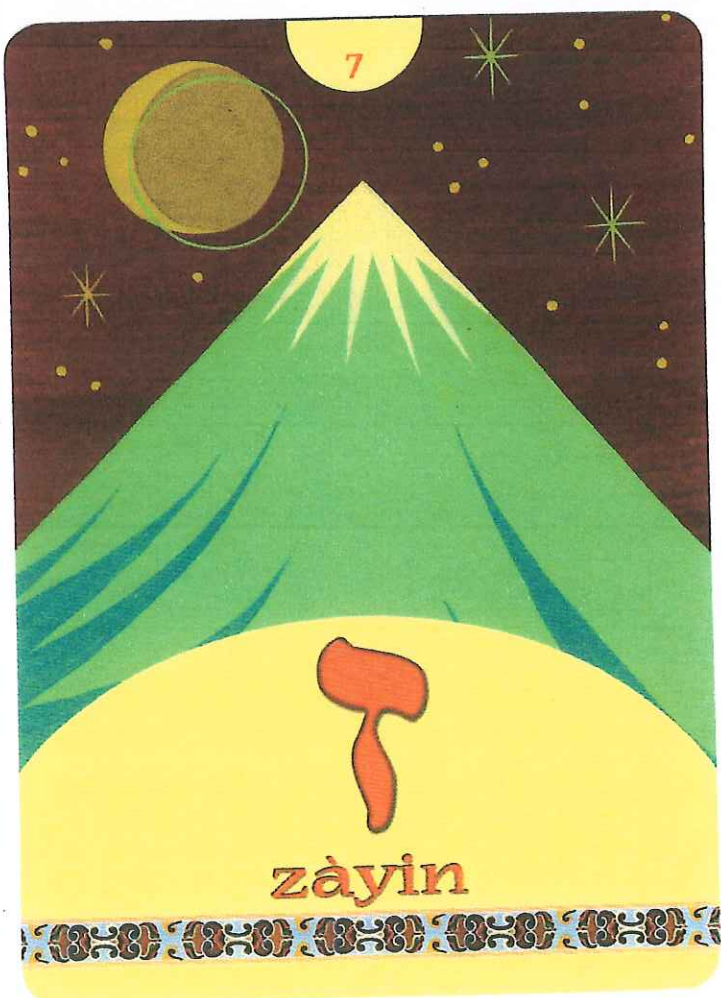
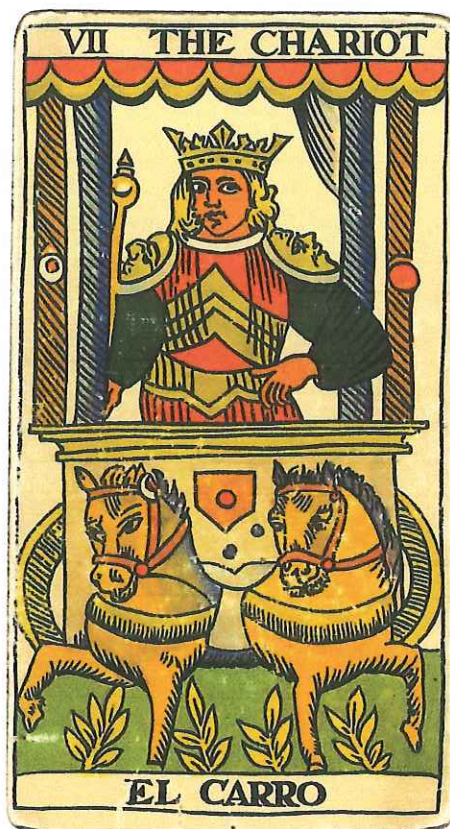
La lettera ebraica associata all'arcano n. 7 è la Zayin, la Spada. Che richiama anche il numero 7. Il numero più amato, Il Settimo giorno, Shabat, giorno dell'unione e dell'amore. Simbolicamente un scettro che il re estende verso coloro che egli vuole accettare. Simbolo dell'accettazione del prossimo. La parte superiore della lettera Zayin, si estende in due direzioni, così come il carro sembra prendere due direzioni, simmetria tra destra e sinistra, pienamente raggiunta solo al livello di Kether (Corona) simmetria tra Amore e Timore.

La Zayin, ci ricorda che dobbiamo fermarci e concederci di percepire la quiete. Troviamo il modo per rendere il giorno di riposo un tempo sacro in cui possiamo solo essere e non fare nulla.

Ricordati del giorno di riposo per santificarlo. Esodo 20, 8 - 11



NETZACH



La visione classica dell'Arcano della Giustizia, lo vede come la massima rappresentazione dell'equilibrio, del buon giudizio e della stabilità. Se infatti il Carro rappresentava l'impulsività, lo slancio in avanti, ora ci troviamo nella sua esatta complementarità, perché la Giustizia è una carta "statica" che modera, soppesa, pondera, valuta e solo successivamente giudica. Nella componente negativa, questa capacità diventa espressione di un blocco, oppure di una imposizione subita, a volte anche in senso giuridico. La Giustizia può essere intesa anche come espressione della legge, anche in senso tangibile, in quanto rappresentazione di dispute legali, processi, condanne.

In una lettura sephirotica, questa espressione così potente dell'Arcano non viene cambiata ma solo ampliata ulteriormente. Se l'Arcano VII risultava essere infatti la perfetta esemplificazione delle funzioni del ns. emisfero destro del cervello, con l'Arcano VIII, la Giustizia, collegata alla sephirah HOD, troviamo ben rappresentate le funzioni proprie dell'emisfero sinistro, quindi logica, deduzione, schematizzazione, capacità organizzative e decodificative.

Se con il Carro si creavano, inducendoli i presupposti necessari per una nostra operatività e con la spinta necessaria troviamo una forma costitutiva, queste potenzialità vengono a consolidarsi, trovando una propria forma costitutiva, realizzata e permanente. La quale rappresenta l'immagine stessa di un pensiero compiuto, del Suo Pensiero Divino, che corrisponde appunto alla qualità sephirotica di HOD, la Sua Gloria.

HOD è la sephirah speculare di Netzah, posizionata nella parte sinistra dell'Albero della Vita, sul pilastro della Severità e riflette l'immagine di qualcosa che già possiede una propria "vita" intrinseca che prima viene fissata (ricondata, puntualizzata) e successivamente trova una propria "porta" di comunicazione esterna.

Astrologicamente questo arcano è associato alla simbologia del pianeta Mercurio, ma anche al dio Romano Ermete, il messaggero degli dei, che conduce gli affari divini sul piano dei mortali e viceversa. Il pianeta Mercurio assume nella visione astrologica principalmente l'aspetto del valore intellettuale, improntato sulla misura dell'intelligenza, dell'arte del discorrere, cioè di esprimere chiaramente il pensiero attraverso il linguaggio.

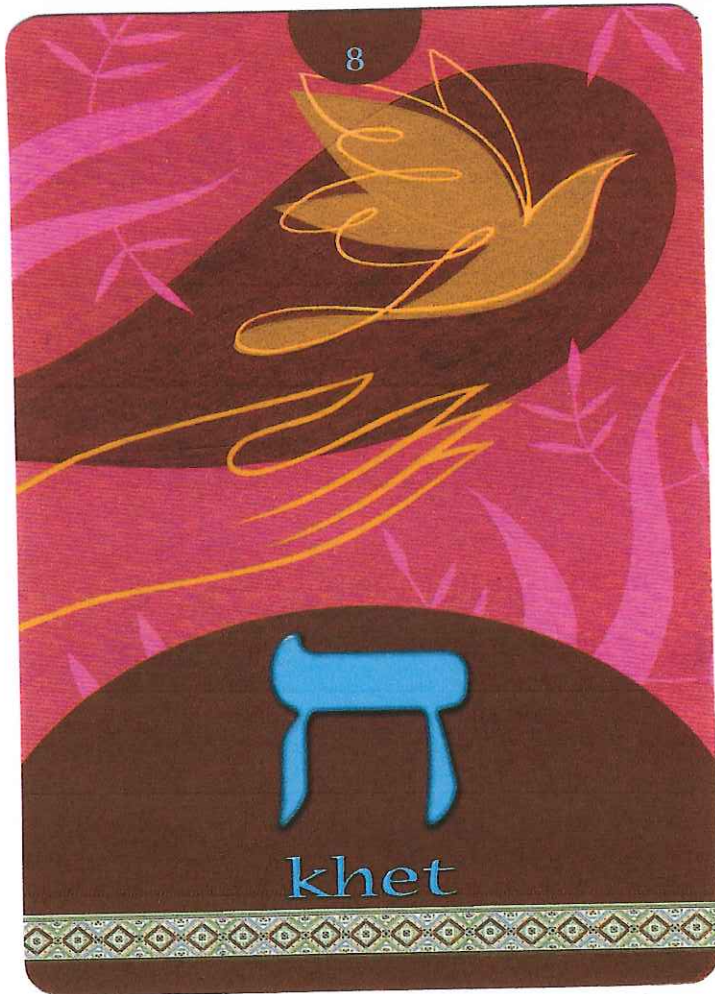
Non a caso la lettera ebraica che sostiene simbolicamente l'Arcano, la HET, significa letteralmente siepe, recinto, e conduce proprio al significato di delimitazione, riconduzione, definizione. Significato che esprime anche l'unione tra uomo e donna. Estensione del loro amore nell'infinito. Vita, energia vitale. Può esprimersi ad ogni livello, da quello fisico fino a quello divino.

Ci insegna come possiamo abbandonare ciò di cui non abbiamo bisogno per provare un senso di libertà.

E quando mangerete il pane di quella terra, fatene un'offerta al Signore. Offrirete una focaccia, quale primizia della Vs. pasta, nello stesso modo che si offre la primizia dell'aia,



HOD



La carta dell'Eremita è innanzitutto una carta di prudenza, riserbo, silenzio e di segreti mantenuti. Nel suo incedere notturno, guidato solo dalla fioca luce della Sua lampada, l'Eremita cerca ciò che normalmente rimane nascosto agli occhi dei più. Per questo la tradizione interpreta questa carta come ricerca introspettiva, profondità e saggezza acquisita nel tempo, passo dopo passo. Ed è proprio il tempo la qualifica base dell'Eremita. Tempo ben utilizzato al positivo, tempo sprecato al negativo; aspetto quest'ultimo che esprime anche l'attesa impotente e le aspettative deluse. Indica inoltre solitudine subita, diffidenza, tristezza e avarizia.

Ma se ampliamo l'interpretazione attraverso gli assunti cabalistici, noteremo immediatamente come l'arcano IX, l'Eremita, risulti essere, assieme a Papa, la carta dei tarocchi più fraintesa. Il quale viene istintivamente associato alla solitudine, alla vecchiaia e all'abbandono. Non è così.

La specifica qualità sephirotica che sottende questo Arcano, Yesod, il Suo Sacro Fondamento, è tale da considerare ben altri significati preponderanti. Questa sephirah infatti esprime il fondamento stesso energetico ed emozionale dell'Albero della Vita, tanto da potersi definire come la "connessione" tra il tronco (le sephirot precedenti) e le radici di quest'Albero, radici che poi si diramano con la sephirah successiva Malkuth, all'interno della densità della terra. L'Arcano dell'Eremita che da Yesod va verso Malkuth, rappresenta l'Uno individualità personale che va nel mondo per esservi in relazione con lo stesso, al contrario dell'Arcano del Mago dove abbiamo l'Uno che è esistente ed emanante in sé, a prescindere.

Nell'essere umano questo punto nodale, corrisponde con il ns. personale fondamento, quello istintuale, che è legato alle pulsioni di base primarie, come l'affermazione di sé, l'aggressività e la spinta sessuale.

Infatti, in Yesod, si manifesta la pulsione riproduttiva legata al mondo "energetico" della libido che oltre ad espletare il compito riproduttivo, questa pulsione energetica spinge lungo l'ultimo sentiero dell'Albero la forza vitale verso la propria manifestazione finale Malkuth. Dove questa libido diventa voglia di vita, desiderio, piena espressione e sviluppo del ns. innato potenziale vitale. Tutto questo è rappresentato anche dal n. 9, Periodo di gravidanza, Numero di Yesod sorgente della potenza sessuale e della capacità di connessione sincera. Il numero della Verità.

a stessa qualità sephirotica che sovrintende al mantenimento anche riproduttivo della vita e che noi disperdiamo con estrema leggerezza con la sessualità, richiama anche ad un principio di profondità a riservatezza. Quasi a sottolineare che il mistero della vita per attuarsi, desideri, accogliimento e "raccolgimento" non ostentazione ed esternazione.

Di ciò ne è rappresentazione anche la lettera ebraica che la rappresenta, la THET, che identifica il proprio senso della protezione, della resistenza ma soprattutto del raggiungimento e mantenimento del bene. Ed è appunto improntato su questa vigilanza del bene, il significato più interessante dell'Arcano; infatti l'Eremita cerca il bene e nel farlo perlustra la "radice" di questo bene in noi.

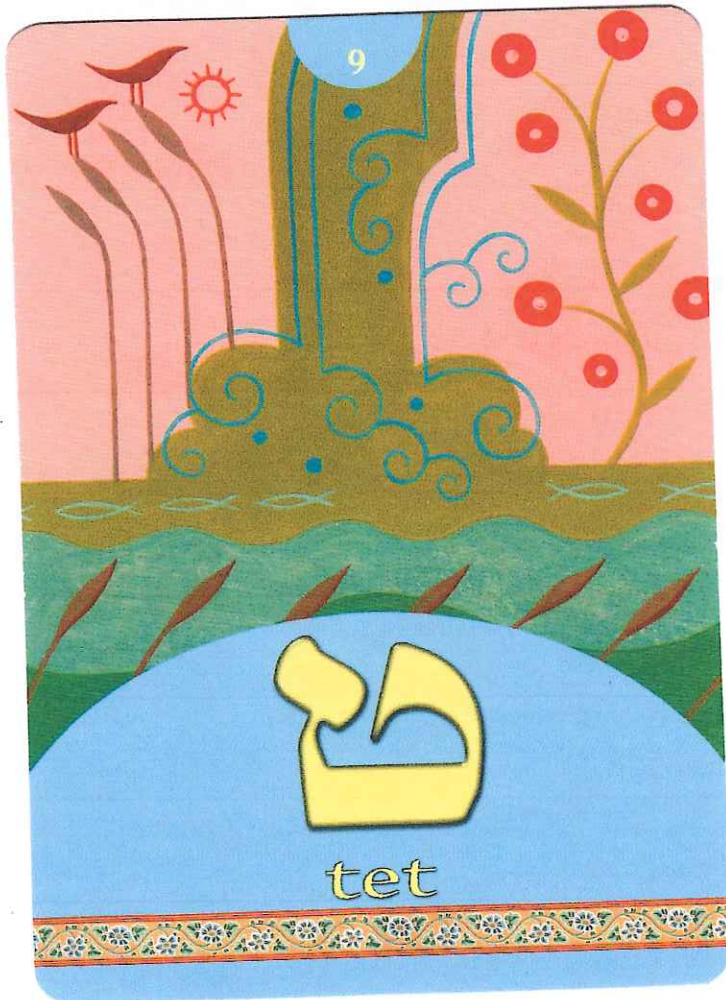
L'Arcano dell'Eremita, astrologicamente è ben rappresentato dalla Luna, che viene a configurare il ns. aspetto "femminile" riflessivo, di ascolto e di elaborazione fattiva. La Luna non esprime solo il concetto di inconscio anche se è collegata fortemente a tutto quanto è notturno, ma anche la capacità di dialogare in modo fruttuoso con la nostra componente solare, poiché in questo modo le emozioni "evolvono" in sentimenti ed il "seme" solare si trova un seno in cui svilupparsi e nascere.

La carta ebraica THET ci conduce ad uno stato di riconoscenza per ciò che abbiamo in questo mondo. Ogni respiro è una nuova creazione, ogni istante è l'avvio di una nuova esistenza. Ci chiede di osservare il mondo attraverso gli occhi di un neonato e di apprezzarne la bontà.

E Iddio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Genesi 1,31



YESOD



La lettura usuale dell'Arcano della Ruota della Fortuna, risulta improntata sulla mutevolezza degli eventi, sulla casualità più o meno prevedibile degli stessi, ma anche sulla fortuna in senso stretto. Se è favorevole, la carta indicherà colpi di fortuna, vincite al gioco, investimenti fruttuosi, incontri inattesi che posso "cambiare la vita" ottia salute etc. ; al negativo la Ruota della Fortuna si dimostra piuttosto insidiosa, poiché oltre che sfortuna, rappresenta anche nemici, situazioni pesanti, persone che non ci vogliono propriamente bene.

Tuttavia questa interpretazione è troppo ridotta rispetto alla potenzialità dell'Arcano n. X e l'analisi cabalistica risulta in questo caso più che mai necessaria.

L'arcano X Ruota della Fortuna, corrispondente alla sephirah Malkuth, conclude la prima serie di Arcani Maggiori dei Tarocchi, quelli che rispondono all'aspetto emanativo (in espirazione fattiva) delle 10 sephiroth che compongono l'Albero della Vita, partendo dal primo soffio dell'Alef iniziale del Mago che so è emanato dispiegandosi "scendendo" lungo L'ALbero e intercettando via via tutte le sephiroth da Kether a Malkuth, fino a raggiungere il suo capolinea relativo la "YOD" lettera corrispondente all'Arcano X. La Ruota della Fortuna.

Questa lettera che rappresenta l'Eterno divenire dell'immanenza divina, il potere di agire sul e NEL mondo indica anche il principio che sottende ogni opera e come tale di pone come lettera di inizio del Sacro Nome il Tetragrammaton.

Nella Ruota della Fortuna la trasposizione del Sacro Nome diventa quasi automatica. Infatti si può notare la trasposizione dei sacri simboli sui quattro punti cardinali, che sono mossi da una manovella bianca. A significare che anche se l'uomo si crede uguale a Dio, basta un giro del Fato che le cose cambiano e tutto è rimesso in gioco.

Da ricordare che nella Malkuth abbiamo il domicilio "inferiore" delle sacre "Acque" della Shekinah Terrestre, espressione della vera Immanenza Divina che è rappresentata come Universo Fisico per quel poco che noi lo conosciamo. Ed è interessante sottolineare che astrologicamente Malkuth, il Suo Regno è associata al pianeta Terra, il ns. Regno. Altro appellativo con cui viene identificata Makutu è Atarah, che significa Diadema, Analogia speculare tra l'ultima sephirah e la prima Kether denominata proprio la Sua corona (da intendersi anche come Sua volontà e Regalità Assoluta).

La carta ebraica YOD, Mano, che corrisponde al n. 10, numero del massimo compimento rappresenta la capacità di afferrare concetti, intelligenza, sapienza. Capacità di dare, amicizia, capacità di dare una mano.

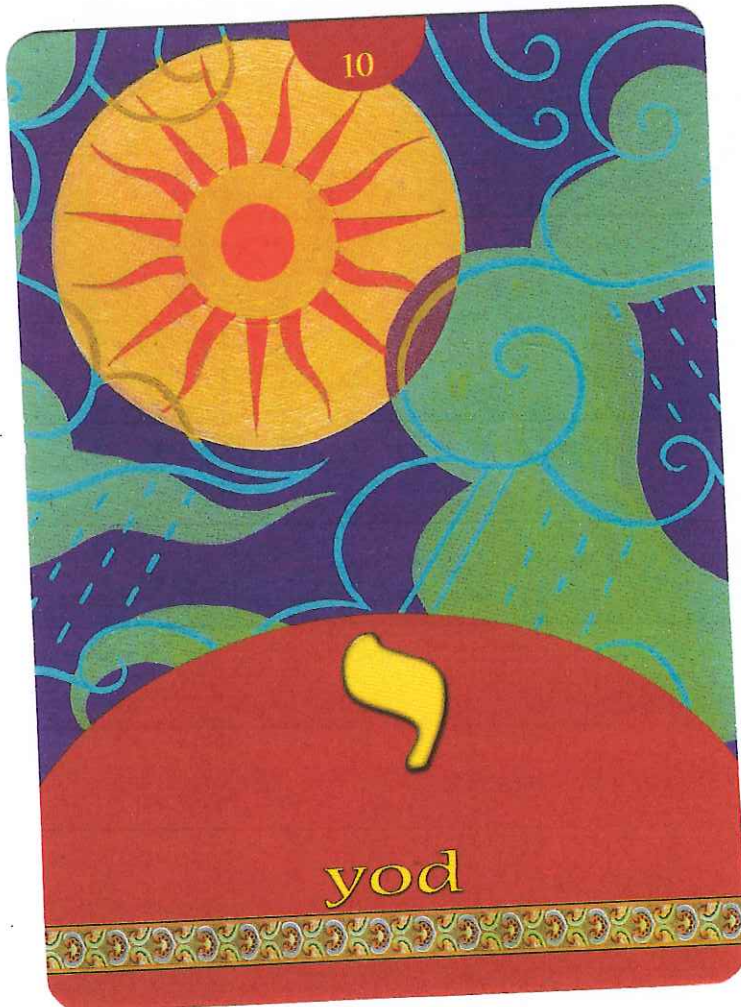
Compare in momenti caratterizzati da tenebre spirituali o fisiche; l'unico modo per uscire da queste tenebre è riconoscere il puntino della nostra anima che ci fa andare avanti nella vita. La chiave per la realizzazione personale risiede nel riconoscere la nostra specificità e nell'imparare ad applicare il nostro talento specifico. Per modificare il nostro mondo e giungere ad una comprensione illuminata del presente e del futuro.

Allora Giuseppe disse ai suoi fratelli: Venite qui vicino a me. Iddio mi mandò dinnanzi a Voi per assicurarVi dei superstiti sulla terra; salvare Voi ed i Vs. discendenti.

Genesi 45,



Malkot



Nell'interpretazione tradizionale dell'Arcano XI La Forza, il significato era "incorporato" con quello della Fortezza (la Fortitudo latina) intesa come una delle quattro virtù cardinali. La virtù morale che comporta la strenua e continua ricerca del bene è diventata l'unica cifra simbolica dell'Arcano della Forza, che al positivo indica fermezza, coraggio, lealtà e fiducia ma anche disponibilità, energia e un'ottima riuscita nei rapporti affettivi, legata ad un buon controllo di emozioni e sentimenti. Controllo che viene totalmente a mancare nel negativo, portando eccessi di collera, violenza, fino all'abuso di potere.

L'interpretazione a cui si perviene invece, tramite l'analisi cabalistica dell'Arcano, pur non confliggendo con quella tradizionale, si arricchisce in modo ragguardevole. Questa particolarità è data dal fatto che la Forza in quanto arcano n. XI appartiene agli Arcani di ritorno che, a differenza dei primi dieci che vanno verso l'esperienza, possiedono tutta la consistenza e le problematiche di un'esperienza già fatta, già vissuta.

Si passa così dall'atto espiativo del Grande Respiro Universale, all'atto cospirativo dello stesso. E se gli Arcani che andavano dal Mago alla Ruota di Fortuna rispondevano alla "pressione" espressiva che portava dal sottile al denso, cioè all'esperienza fattiva, qui ci troviamo di fronte al percorso inverso, che conduce alla trasformazione di un'esperienza in conoscenza.

La sephira di riferimento è la stessa del Mago, ovvero Kether, prima qualità divina sia all'andata (Mago) che al ritorno. Infatti sia l'Arcano della Forza che l'Arcano del Mago, hanno sulla testa il cappello a forma di lemnisco dell'infinito ; il quale sottolinea la co-incidenza di Kether con l'Infinito "altro" dell'En Soph perché è all'inizio dell'Albero che abbiamo la congiunzione con la radice celeste dello stesso.

Astrologicamente l'Arcano XI corrisponde al segno zodiacale del Leone, raffigurazione dell'arcano stesso: una giovane donna intenta a trattenere o ad aprire le fauci di un biondo animale, un leone, ma con dolcezza, e determinazione e che sembra donare con tranquilla fermezza la "bestia" . Da tenere presente che la bestialità raffigurata in alcuni arcani non ha nulla a che vedere con il mondo animale ma viene ad esprimere il decadimento a comportamento solo pulsionale, istintuale, dell'essere umano il quale, a differenza dell'animale può adoperare la propria bestialità per fini per nulla nobili ne tantomeno "naturali".

Per questo l'Arcano della Forza, al positivo è sempre un buon segno poiché oltre a condurre forza, determinazione capacità comprensive e tutto questo è rappresentato anche dalla lettera ebraica KAF, che indica il palmo della mano, l'accogliere ed il contenere. Quindi accettazione unita a comprensione. Con il risultato di grande duttilità mentale, ottima partecipazione emotiva, affetto, calore vicinanza, cura, attenzione rispetto. Poiché prendere la propria vita in mano significa confrontarsi con ogni nostra componente senza indugio o paura.

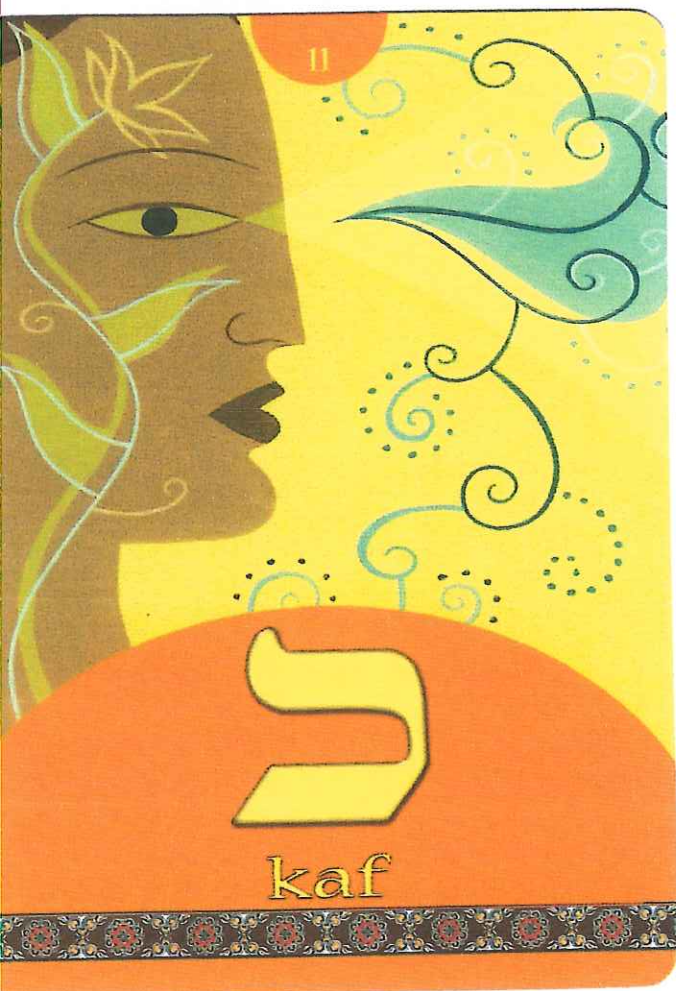
La KAF corrisponde al numero 20 "Pericolo di tradire l'aspirazione al divino in cambio della luce contenuta nella creazione".

Totalità dello spazio attorno al cosmo. Campo di forza al di là delle galassie. Capacità di ricevere piacere e gioia dall'alto della creazione. Capacità di essere sempre consapevoli del trascendente.

E' una carta di attuazione, rappresenta una comprensione del potenziale umano e la realizzazione di tale potenza. Indica il fatto che dobbiamo sforzarci di guardare le cose da una prospettiva più ampia e non dobbiamo lasciarci ostacolare dal nostro passato.

Ma il mio servo Caleb, che è stato animato da un altro spirito e m'ha seguito appieno. Io lo introdurrò nella terra in cui è andato, e la Sua progenie la possederà. Numero 14,24





KETHER

Nella consuetudine la carta dell'Appeso è considerata tra le "meno belle" poiché portatrice di espiazione e quindi di cose poco piacevoli: limitazioni, ostacoli, sventure. Se poi risulta in uscita con carte "pesanti" come una Torre, il fallimento di un'iniziativa, di un lavoro, di un rapporto è assicurato. Ed inoltre indicando l'immagine di un uomo legato per un piede, chiaro segno di costrizione, esprime pure sottomissione, passività, vittimismo e anche immobilismo. Parallelamente, a fronte di tutti questi aspetti negativi, al positivo questa carta esprime una tendenza al misticismo, al sacrificio, all'abnegazione.

Troppo poco, rispetto al valore cabalistico dell'Arcano. Certamente l'Arcano XII, L'Appeso, nella sua apparente impotenza e immobilità non sembra avere nulla in comune con l'immagine austera e potente della Papessa, Arcano con il quale condivide la sephira Hokhmah. In realtà non è così. Se Hokhmah nella Papessa esplicava il proprio potenziale emanativo in modo intrusivo e puntuale tanto da dare modo ai primi dei due Arcani che la rappresentano di presentarsi come ricerca dal profondo, qui troviamo la qualità sefirotica della "Saggezza" già sperimentata, vissuta, in qualche modo fatta nostra.

Nell'Appeso infatti il canale conoscitivo non è più quello intellettuale un po' distaccato della Papessa, ma è carne e sangue, esperienza totalizzante in stato d'essere; così assoluta da avere bisogno di silenzio e attesa. Poiché per trarre conoscenza vera questo serve: pazienza e tempo. E l'Arcano dell'Appeso ci ricorda che non è così facile, poiché non si può comprendere qualcosa se non lo si è vissuto direttamente

Astrologicamente l'Appeso è associato al segno del Sagittario, del quale esprime soprattutto le capacità di visitare altri posti, non solo fisici. Per questa prerogativa l'Arcano riveste quindi un significato profondamente mistico, che può essere declinato anche nella ricerca religiosa e nelle pratiche della meditazione e della preghiera. La casa del Sagittario, la nona, esprime proprio il senso dell'altrove. Sia fuori che dentro di noi, cioè quello spazio speciale che alcuni di noi dedicano alla spiritualità ed alla ricerca interiore.

La qualità di Hokhmah assume la vibrazione della lettera ebraica Lamed, la quale esprime il moto "ascendente", il movimento estensivo, il braccio dell'uomo che si estende e si apre in un abbraccio.

Lamed rappresenta il numero 30. Il numero della forza e dell'entrata nel futuro. E' potenza dell'anima di ascendere. Insegnare e imparare. Iniziale della parola 'lev' (cuore) la vera sapienza è quella del cuore.

Indica la conoscenza interiore. Innalziamoci e guardiamo in profondità nella finestra della nostra anima. Quando si giunge a capire veramente il nostro destino e ad accettarlo, troviamo il modo di realizzarlo.

LAMED LEAH (LIA) Or, Labano aveva due figlie, la maggiore si chiamava Lia e la minore Rachele. Lia aveva gli occhi malati, mentre Rachele era formosa e di bell'aspetto.

Genesi 29, 16-17





НОКНМАМ

Nella consuetudine divinatoria l'Arcano XIII la Temperanza, non è molto compreso, anzi è decisamente sottostimato. Non si va oltre l'idea di equilibrio unita all'invito della mediazione, alla pazienza, alla ragionevolezza. Nella lettura positiva acquista poco di più. Un accenno ad un buon rapporto di coppia o sul lavoro, una spiccata capacità al compromesso, all'adattamento. Quindi duttilità in tutti i sensi, ma armonica, mai obbligata cosa che si rileva invece nella carta in negativo, che conduce insicurezza, debolezza, rassegnazione ma anche inimicizia subita, dissidi, incomprensioni.

Ben diversa la visione simbolica arricchita dal supporto cabalistico; infatti questo Arcano assieme al suo corrispettivo sefirotico l'Imperatore, condividono la magnificenza di Hesed, il Suo Amore, la Sua Grazia. E la esprimono entrambi con assoluta completezza.

L'Arcano della Temperanza rappresenta una delle quattro virtù cardinali "la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà". La natura doviziosa ed amorevole di Hesed, li rende poi "volatili" sublimandoli così fino a farli diventare doni elevatissimi. In Hesed, abbiamo un Dio che anela di "sentire" di provare ciò che le proprie creature provano ed amano. In questo modo, ogni percezione sublimata, ogni sentimento condiviso diventa buon Pane degli Angeli, nutrimento per la nostra anima e per l'Anima Mundi.

Dove l'Imperatore ben fermo poggiava su un trono da cui "regnava" sul mondo, movimento dall'Uno al Tutto, nella Temperanza il movimento della veste fa capire che mentre opera il temperamento degli opposti attraverso il continuo travasare di due anfore di un liquido, la giovane donna si muove, cammina, movimento dal Tutto all'Uno.

E proprio questa tendenza dell'Arcano ad assimilare, mescolare e ricondurre tematiche e campi diversi, conduce all'associazione astrologica dell'Acquario. Ed è proprio questo aprirsi, donarsi al mondo, che nasce il significato simbolico del segno, tutto improntato all'amicizia, la compartecipazione, lo scambio, il dialogo, la comprensione.

L'Arcano della Temperanza richiama la lettera ebraica NUN che rappresenta simbolicamente, oltre all'esperienza individuale creata, tutta la potenzialità contenuta in un seme.

NUN NOAKH NOE'. Rappresentativa del numero 50. Numero delle porte della conoscenza, ogni porta è un livello di comprensione che l'anima ha del mistero divino.

NUN è la lettera della passività creativa, non della rinuncia disfattistica o della pigrizia. Capacità di trovare significato nella vita anche nei momenti più difficili, durante crisi o depressioni. Capacità di trovare Dio, persino nella "valle delle ombre della morte",

NUN ci insegna la teoria spirituale della relatività. Tutto è relativo.

Questa è la storia di NOE'. Noè fu giusto, intemerato fra i suoi contemporanei: Egli camminò con Dio. Genesi 6,9

L'Arcano della Morte appartiene a quella schiera di Arcani che, associati al Diavolo ed alla Torre, sono poco amati dai consultanti in quanto associati ad eventi non certo gradevoli. In realtà, anche nella lettura tradizionale questa carta risulta essere assolutamente inoffensiva in quanto associata alla semplice trasformazione. Infatti, se al positivo la carta della Morte viene letta come cambiamento proficuo, novità insperate, notizie, avvento positivo, situazione che cambia a nostro favore, rigenerazione emotiva e/o fisica, al negativo non risulta così terribile.

Affiancata a carte pesanti, sicuramente può rappresentare un cambiamento forzato, subito, una separazione, ma nella gran parte delle letture indica una ritrosia ai cambiamenti, paure o sospetti.

Passando dall'interpretazione essoterica a quella esoterica, la matrice simbolica non cambia, ma le sfumature di cui l'Arcano si arricchisce sono quanto mai interessanti. A partire proprio dall'immagine stessa dell'Arcano della Morte, così diversa da quell'Arcano dell'Imperatrice con cui condivide la stessa qualità sephirotica: Binah. L'Imperatrice si presenta come una bella figura di giovane donna, splendida emanazione della Regina Celeste, la Morte come scheletro zoppo che falcia tutto quello che trova sul proprio cammino, ivi comprese le teste coronate, come a ricordarci che davanti alla morte siamo tutti uguali. Eppure questi resti sono come humus, come seme che deve morire a se stesso nell'oscurità della terra per poi trasformarsi in germoglio che cerca la luce, anche se dobbiamo sottostare alla legge del cambiamento, ad una fine ed un nuovo principio. Questa esperienza estrema, inevitabilmente inizio e fine di tutti noi, possiede per così dire, una sorta di prova generale che, in sede alchemica, viene chiamata morte iniziatica.

E questo ci porta alla qualità di Binah (espressione proprio della legge della natura) per fare nuovamente i conti con l'impulso generativo universale della stessa, ma stavolta non in senso inducente, progettuale, ma nell'aspetto ri - conduttivo, legato alla constatazione esperienziale.

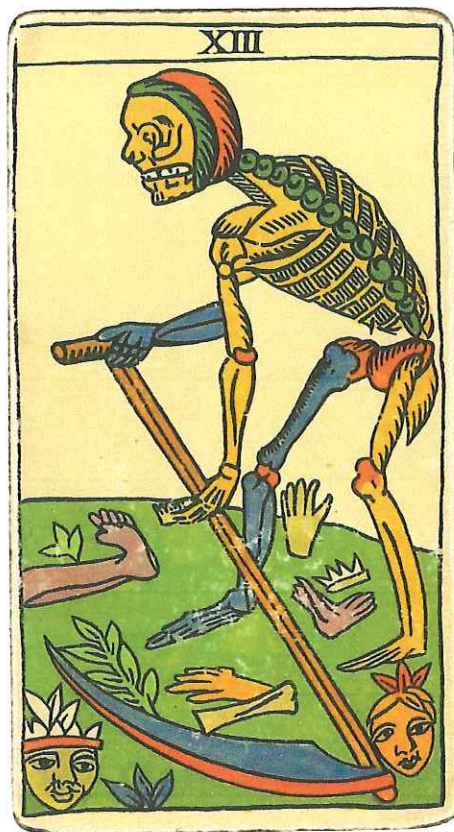
Astrologicamente, l'Arcano della Morte viene accostato al segno dello Scorpione, prima di tutto perché lo Scorpione stesso, per sua natura in quanto rappresentativo della casa ottava, casa delle prove e della morte, identifica le ns. capacità di affrontare le prove e le difficoltà che la vita ci pone davanti. Inoltre questo è il segno della verità a tutti i costi, anche rischiando l'incomprensione e l'abbandono (la morte dei rapporti).

La lettera ebraica accostata a questo Arcano è la MEM - Acqua - rappresentativa del numero 40, numero della purificazione e della comprensione. L'acqua come simbolo d'amore. E' la lettera della semplicità, della capacità di essere se stessi fino in fondo. Simboleggia la parte dell'anima che si incarna e quella che rimane sempre connessa con mondi superni.

Rappresenta la capacità di comando. Tutti noi abbiamo una certa capacità di comando: l'aspetto fondamentale è riconoscere le nostre potenzialità e contribuire a migliorare la vita degli altri.

MEM MIRIAM MARIA . E Maria rispondeva ai cantori: "Celebrate il Signore, perché Egli si è coperto di gloria: cavallo e cavaliere ha travolto il mare. Esodo 15,





BINATI





HEJED



Anche nella lettura tradizionale l'Arcano del Diavolo è carico di molti significati ma più di ordine nefasto e pericoloso che positivo. Certo, una ricorrente uscita di questa carta risulterebbe sicuramente di buon auspicio sotto il profilo economico o sul piano di una ottima sessualità. Invece, al negativo l'Arcano del Diavolo esprime mancanza di controllo, sfrenatezza e bestialità non solo in senso sessuale ma anche in tanti altri comportamenti. Materialismo esasperato, relativismo assoluto, totale mancanza di scrupoli. Ma anche intrigo, tradimento cattiveria. Questa carta è considerata la "più brutta" anche perché può indicare malefici, trame occulte, magia nera. E' anche considerata la carta dei ladri, dei malfattori, più spesso dell'abuso operato non solo sul corpo ma anche sull'anima della vita designata.

E' forse l'unica carta che anche a livello cabalistico non muta nemmeno molto, sia a livello raffigurativo che contenutistico, e mostra una maggiore densità rispetto agli Arcani precedenti. Infatti, con il procedere degli Arcani si nota una specie di graduale "ispessimento" e complicazione delle tematiche simboliche in esso illustrate.

Questo fattore è determinato da due componenti diversi, ma tra loro direttamente collegate. Per prima cosa il fluire divino, cioè l'espressione della manifestazione potenziale assume caratteristiche diverse, via via sempre più dense, più tangibili, quasi umane lungo il percorso "discendente" che lo porta dalla qualità più aerea di Kether a quella più terrena di Makuth e questo vale sia per i primi che per i secondi dieci Arcani. Nei secondi dieci Arcani, si esprime il valore "in Spirativo" dove viene a prevalere il bisogno conduttivo che porta a sottolineare quanto sia più difficile, gravoso e complesso questo processo rispetto all'opportunità tutta in divenire proposta dai primi dieci Arcani.

L'Arcano XV il Diavolo è una perfetta rappresentazione di queste peculiarità. Infatti è molto più arduo il percorso di questo Arcano, rispetto all'Arcano in discesa, l'Arcano del Papa. Sicuramente questo Arcano rappresenta più di tutti la difficoltà della nostra condizione umana e ricordiamo che stiamo parlando della sephira Ghevurah, del Suo aspetto "cospirativo" del Suo rigore. Del Suo ma anche del nostro. Se nella fase espirativa, il Papa, Arcano che divide la stessa sephira, convogliava in essa il Suo nitore, la Sua pulizia morale verso ciò che doveva ancora avvenire, nell'Arcano del Diavolo ci troviamo nella condizione di interagire in modo "eliminativo" sulle convinzioni, sugli attaccamenti che abbiamo collezionato strada facendo.

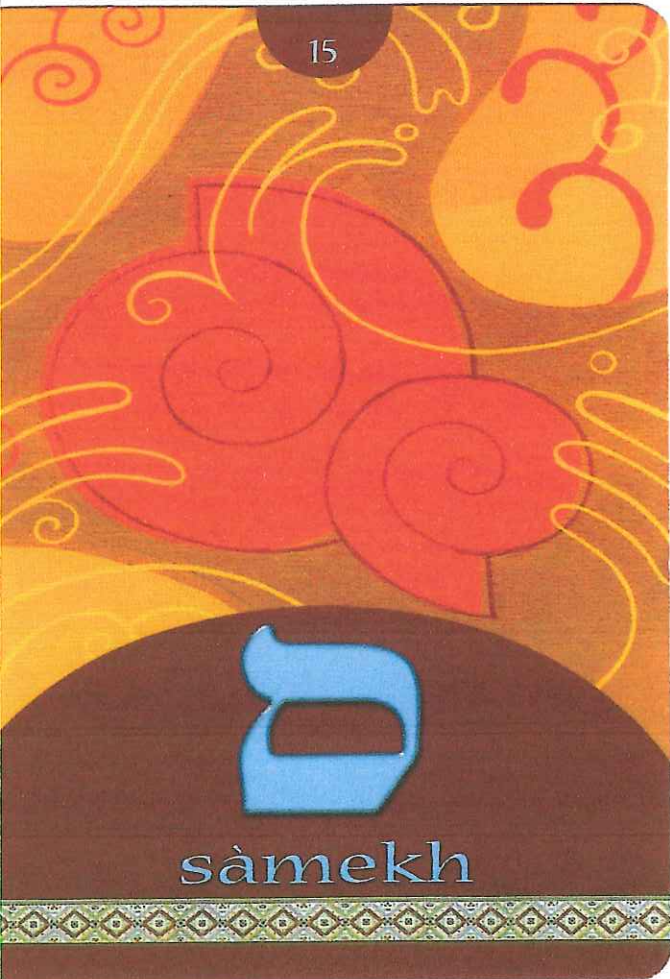
Se non riusciamo a liberarci dei nostri errori, se non consentiamo al Respiro di uscire purificato da noi, si incapperà in un circolo vizioso che ci soffocherà.

Sia il segno zodiacale rappresentativo dell'Arcano del Diavolo, la Vergine, con tutto il Suo pragmatismo e l'intelligenza operativa che gli compete ma priva di slanci, di velleità creative o artistiche, sia la lettera ebraica Samech rappresentativa della sephira Ghevurah, danno l'idea di circolarità chiusa delimitata proprio da questa lettera che gioca il ruolo simbolico essenziale di questo Arcano.

La SAMECH HAR SINAI MONTE SINAI, è anche un supporto un sostegno. La potenza dell'anima di scoprire tracce e prove dell'esistenza di dio nel mondo delle leggi naturali e del pensiero umano. Luce che circonda tutti i mondi. Stato di circolarità senza inizio e senza fine.

Questa carta è simbolo fondamentale di sicurezza e protezione. E' la lettera di quando ci sentiamo smarriti; incerti, che può vincere le nostre ansie e le nostre paure. Ci rammenta che tutto fa parte del ciclo universale della vita.

Il Monte Sinai fumava tutto perché il Signore vi era sceso in mezzo al fuoco; quel fumo saliva come quello di una fornace e tutto il monte tremava fortemente: Mosè parlava e Iddio gli rispondeva come un tuono. Esodo 19, 16-19



GHEVURAH



Tradizionalmente anche la Casa di Dio, altrimenti detta Torre, è una carta che non gode del massimo delle simpatie. Foriera di sventure, lutti, crolli (in tutti i sensi, sia fisici che economici che affettivi) abbandoni, incidenti ed in alcuni casi anche la morte fisica, la Torre non media, non rimanda e nella Sua immediatezza sicuramente spaventa. Ovviamente questa carta risulta catastrofica solo in pochi casi, ma pone tuttavia un'urgenza non facilmente rimandabile, un cambiamento non più prorogabile. Al positivo conduce quindi rinnovamento, oraggio, prove da affrontare che saranno superate, interiorità che vince sull'apparenza.

L'Arcano XVI indica anche una buona dose di fragilità, di inadeguatezza, di trascuratezza. Una carta dura che non perde del tutto questa sua connotazione nemmeno con l'approfondimento cabalistico.

Infatti, con l'Arcano XVI La Torre, ci troviamo nuovamente nella dimensione simbolica della sephira Thipheret, la Sua Bellezza. Eppure, guardando l'Arcano nel suo insieme sembra rappresentare qualcosa di tragico, improvviso, ineluttabile, qualcosa che sta già avvenendo.

A differenza dell'Arcano VI, l'Innamorato che divide in discesa la sephira Thipheret, invece di andare verso la propria manifestazione nel mondo portando la bellezza di una scelta consapevole, torna dal mondo con un'esperienza già fatta, di scelta già vissuta e di consapevolezza tratta. Eppure la matrice è comune ed i due Arcani sono facilmente sovrapponibili. Se la "qualità" della Sua bellezza emanava nell'Innamorato le proprie peculiarità nel mondo facendogli operare congrue scelte di vita, qui le scelte sono già state compiute.

In pratica è come se l'immagine simbolica dei due diversi Arcani fosse la stessa, solo declinata in due maniere differenti.

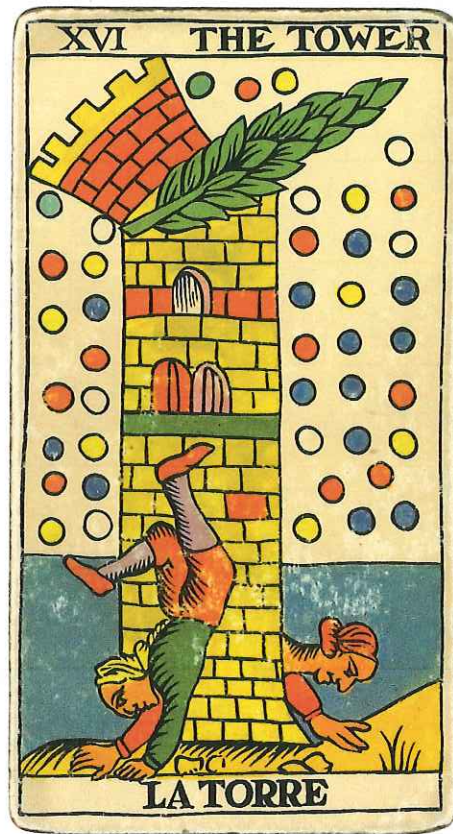
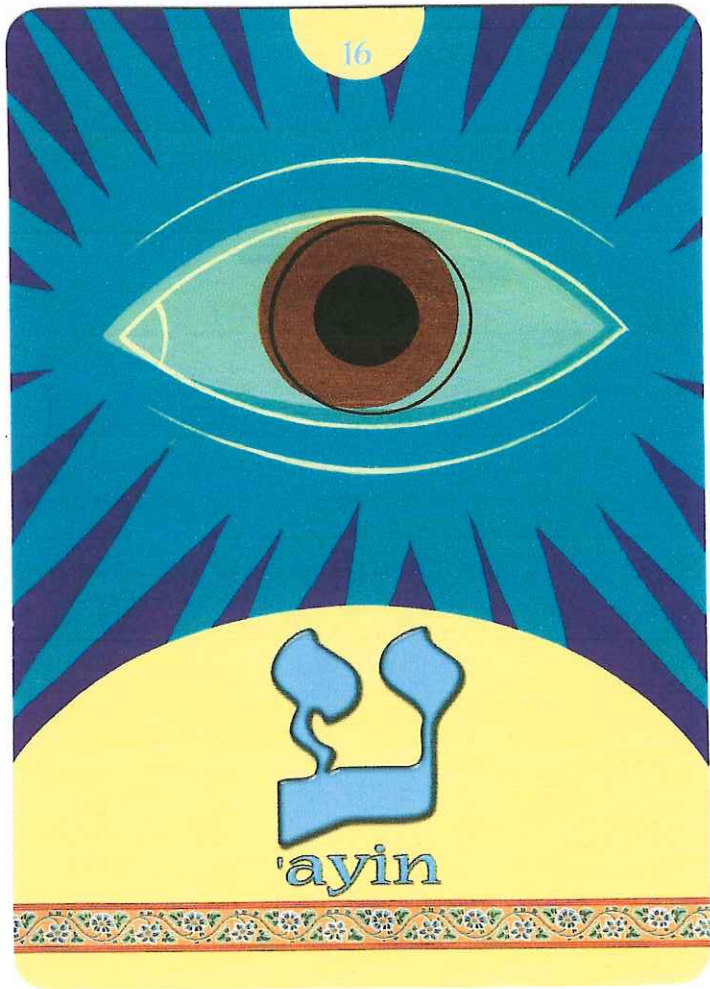
Thipheret nei due aspetti: propositivo, attivo, fattivo (nell'Innamorato) e successivamente accoglievo, conduttivo, passivo nella Torre.

Astrologicamente La Torre, la Casa di Dio, richiama il segno del Capricorno, dominato da Saturno dove i valori delle alte vette, del bisogno di verità, di assoluti, si coniugano con l'ambito acqueo dei sentimenti nobili, degli ideali.

La lettera ebraica che rappresenta questo Arcano è AYN, l'occhio. L'occhio simbolico della sapienza, L'occhio dell'anima che cerca la visione di Dio. L'occhio di Dio sempre aperto a proteggere la creazione. Significa anche sorgente. Simbolo delle capacità di entrare nel profondo della realtà, alla ricerca delle acque di vita. Radici che entrano in profondità. La radice comune di tutte le anime e di tutti i popoli.

E' la carta dell'intuito. Arriva in momenti in cui siamo messi alla prova e ci mettiamo in discussione. Dobbiamo trovare dei metodi per superare tali prove fidandoci del nostro intuito.

AYIN AQEDAT LEGO' ISACCO Giunti sul luogo che Dio gli aveva indicato, Abramo vi costruì un altare e accomodò la legna; legò poi Isacco, suo figlio, e lo mise sull'altare sopra la legna. Genesi 22,7 - 9



TIPM FREE

La carta delle Stelle, n. XVII, nella sua interpretazione tradizionale, pur essendo considerata tendenzialmente una bella carta, non risulta particolarmente carica di significati; semplicemente speranza, armonia, serenità, piacevolezza, dolcezza. Casomai, dilatandone gli aspetti positivi, possiamo notare una certa tendenza all'idealismo unito ad uno spirito di adattamento, tensione all'ordine, alla bellezza, alla giovinezza. Al negativo tutto questo si può tradurre in influenzabilità, superstizione, ingenuità, mancanza di intelligenza e crescita intellettuale (l'eterno adolescente).

Nemmeno passando all'analisi cabalistica, tale lievitazione viene perduta, anzi viene nobilitata.

La sephira Netzah, rappresentata in andata dall'Arcano n. XII Il Carro, e in fase di ritorno dall'Arcano n. XVII Le Stelle, si esprime infatti in modo molto diverso in queste due carte. La creatività tutta vesuviana che nell'Arcano del Carro si proponeva in modo risoluto, pieno di iniziativa, di volontà e di progresso, connotandosi quindi come una spinta propulsiva verso ogni creazione possibile, diventa nell'Arcano delle Stelle, esercizio di leggerezza, creatività sottile che penetra nella realtà come brezza profumata.

Nell'arcano delle Stelle, l'impellenza creativa del Carro, ha lasciato il posto ad una coscienza più creativa, mediata dall'esperienza ma non per questo placata nel proprio processo evolutivo, anzi piuttosto matrice di questo processo.

L'impulso creativo come quello dell'Arcano del Lago è insito molto profondamente nella natura umana ed è essenziale alla vita manifestata, nella nostra quotidianità, poiché produce quotidianità, novità, cambiamento.

Questo concetto di trasformazione evolutiva è rappresentato dalle Stelle presenti nell'immagine superiore della carta: otto stelle, sei laterali, tre a destra e tre a sinistra, partendo dal basso prima rosse, poi blu e infine gialle, ed altre due stelle centrali, quella inferiore più piccola, d'oro e quella superiore, la più grande di tutte, oro e rossa. La quale indica in termini evolutivi il successo da raggiungere.

La lettera ebraica corrispondente all'Arcano delle Stelle è la PE' che indica non solo la bocca, ma anche per estensione la voce, il suono emesso, la parola, l'espressione, l'uscita, la liberazione, lo stupore e la meraviglia per la bellezza sorprendere del creato.

Indicazioni quest'ultime chiaramente rapportabili anche al segno zodiacale associato a questo Arcano, il Toro, segno di natura primaverile, femminile e dominato dal pianeta della bellezza e dell'amore: Venere nel suo domicilio diurno.

La PE' corrisponde al numero 80, età in cui il processo di rettificazione e di purificazione è completato.

Rappresenta l'incredibile potenza della parola. Parlare è il catalizzatore di ogni azione e di ogni cambiamento significativo nel mondo, Usare la bocca, la capacità che ci distingue da altre forme di vita, significa essere al massimo della ns. potenza. Ci incoraggia a lasciarci intenerire il cuore, ad aprire la bocca e reclamare la conoscenza che ci permette di poter cambiare il mondo.

PE' FARE.OH FARAONE Il cuore di Faraone si indurì, non lasciò ancora partire i figli d'Israele  
Esodo 9,35





436813N

L'Arcano della Luna nella lettura consueta non è mai troppo ben visto; inimicizie, sospetti, diffidenza, falsità; poiché la luce fatua della Luna non è mai troppo buona consigliera. Si può sbagliare, illudersi, e poi rimanere disillusi, come pure lasciarsi trascinare in fantasie pericolose, ossessioni, inquietudini, sofferenza e dolore. La natura acquee della carta porta in generale a tutto ciò che nascosto, minaccioso e imperscrutabile e quindi difficilmente controllabile. Ma l'acqua della Luna può avere anche una connotazione positiva, e se in uscita con una bella Imperatrice sta a significare maternità. Può indicare anche il superamento di una fase difficile e stagnante della propria vita, grazie anche all'esercizio della razionalità e della lucidità intellettuale.

La Luna positiva indica anche magnetismo personale, veggenza, medianità come pure uno stato mistico, la fede e l'inclinazione religiosa.

Tendenze rilevabili anche ad un'analisi più approfondita in seno kabalistico.

La sephira nella quale si rappresenta l'Arcano della Luna, in ritorno è HOD. Ma se nel percorso di andato del Respiro Emanativo l'Arcano VIII, la Giustizia rappresentata sempre nella sephira HOD, andava ad operare nel mondo, qui la stessa qualità viene chiamata a fare i conti con il proprio operato o non operato agito nel mondo. E riconducendo al nostro Uno, alla nostra coscienza unitaria, gli estratti esperienziali man mano che si vivono, inevitabilmente tutti i simboli raffigurati nella carta prendono chiaro significato. I ricordi dimenticati (i gamberi che camminano all'indietro) emozioni sommerse (l'acqua della piscina, il cadere in amore). Sembra strano che una sephira così asciutta e razionale come HOD si trovi ad interpretare un ambiente così umido, emotivo e per niente ragionevole come quello espresso dall'Arcano XVIII. E qui bisogna distinguere come il "giusto controllo" intellettuale razionale di HOD, aldilà di ogni buon proposito, si frantumi quando non siamo noi a porci al mondo, ma è esso che ci invade, travalicando il nostro controllo e le nostre difese. Ma in HOD troviamo anche una grande capacità di discernimento, poiché solo un sano utilizzo di queste capacità ci permetterà di scoprire, nonostante la debole luce lunare, ciò che ci circonda senza farci ingannare.

In seno alla lettura pratica, l'Arcano della Luna si connota anche per la sua associazione con il segno zodiacale del Cancro, in modo marcatamente femminile perché risulta associato alla figura femminile materna, alla memoria, all'inconscio, ai sogni, alla fantasia.

La lettera cabalistica che corrisponde a questo Arcano è TZAD, che rappresenta proprio il confronto con la nostra parte in ombra, ma anche con la contrapposizione, con il proprio conflitto interiore. A nulla valgono arroccamenti o fortezze difensive (le due torri sullo sfondo) se il nemico da combattere è più spesso dentro di noi che fuori di noi.

La TZAD rappresentata dal numero 90; età della vera meditazione. Numero dell'essere completamente e continuamente assorbito nella visione di Dio.

Rappresenta la capacità di irradiare intorno a sé la conoscenza raggiunta. Il Maestro spirituale che deve sapere concentrare la sua sapienza in piccoli semi, e spargerli intorno a sé, che diano frutto.

Aiuta a crescere la fiducia in se stessi. E' cruciale rammentare che siamo tutti fatti ad immagine di Dio e siamo tutti collegati assieme. Solo quando sapremo entrare in rapporto con noi stessi come essere unici e sacri, vedremo realmente gli altri allo stesso modo.

Iddio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò; lo creò maschio e femmina. Genesi 1,27





HOA



Nella tradizione, la carta del Sole assume a differenza della carta della Luna, una connotazione decisamente positiva e propositiva.

Quest'Arcano è indice di felicità, energia, vigore fisico, benessere generale. Infatti esattamente come il nostro astro che conduce la luce, calore e vita, anche il sole metafisico dei Tarocchi è apportatore di vitalità successo e grande soddisfazione. Ottimo arcano di riuscita nel lavoro e anche in campo affettivo, come pure sul piano fisico poiché rappresenta sia la salute che la guarigione. Al negativo non andiamo molto più in là di una tendenza accentratrice, presunzione, scarsa capacità di valutazione dei nostri meriti e delle capacità. Necessità di essere lodati, lusingati con un evidente pericolo di essere strumentalizzati.

Nell'insieme l'Arcano XVIII risulta a prima vista estremamente diverso dall'Arcano VIII L'eremita che condivide con esso la stessa qualità sefirotica di YESOD. Ma in realtà tra questi due Arcani ci sono alcune assonanze illuminanti.

Dove nell'Eremita troviamo un richiamo all'intimità e alla riservatezza dovute al pesante mantello, nel Sole questo ambito interno viene rappresentato dalla cinta muraria protettiva; se la barba e i capelli color carne dell'anziano personaggio dell'Eremita rappresentano la saggezza che nasce nel tempo, i capelli giovani, sempre color carne dei due fanciulli indicano l'immediatezza del pensiero utile, congruo e necessario ai bisogni primari.

Inoltre, mentre l'Eremita con la "piccola luce" della Sua lanterna si accingeva a scrutare nei più profondi recessi del nostro essere, qui nel Sole, la Luce si è fatta "grande" ed è diventata quella benefica ed altera del nostro astro. E non potrebbe essere diversamente perché la potente sephirah del Suo Fondamento (Yesod) dopo aver cercato nel mondo, esperienza, da questo ora ne torna arricchita e pronta a ricondurre cognitivamente queste esperienze a coscienza unitaria.

In pratica YESOD nell'Eremita esprime la ricerca delle nostre radici ma è nel Sole che queste radici scoprono piante e frutti.

La lettera ebraica che corrisponde all'Arcano, la QOPH, indica esattamente questa qualità insieme ricettiva (di contenimento temporaneo) e trasmissiva (delle informazioni raccolte) che possiamo proprio trovare nella parola Qabbalah, che indica una tradizione tramandata direttamente: da bocca ad orecchio.

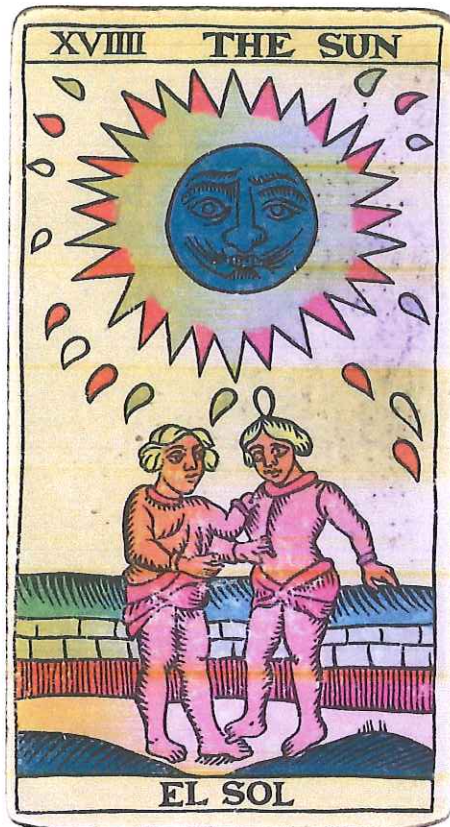
Una capacità di comunicazione che associa questo Arcano al segno zodiacale dei Gemelli, segno improntato sull'intelligenza, sull'informazione, la comunicazione, la fratellanza.

La QOPH - Nuca - rappresenta il numero 100, il Segreto della Bellezza.

L'unica lettera che si estende al di sotto della linea inferiore. Capacità di scendere nel mondo degli inferi e rimanere illeso. Al di là del bene e del male. Scoperta che anche il male ha un posto nella creazione e che esso è alimentato da una piccola scintilla di santità; La santità è assolutamente inattaccabile dal male, rimane per sempre pura e immacolata.

E' un segnale di compassione. Guardiamo al di là della superficie delle nostre azioni e teniamo conto di tutti gli esseri viventi comportandoci gentilmente e in modo compassionevole.

Se ti avviene d'incontrare sul tuo sentiero sopra un albero o per terra, un nido di uccelli con gli uccellini o le uova, e che la madre posi sui piccoli o sulle uova, non prendere la madre con i piccolini lascia volar via la madre e orendi oper te solo gli uccellini, affinché tu abbia prosperità e lunga vita



YESOD



Nella lettura tradizionale l'Arcano del Giudizio vede un'interpretazione positiva, un progresso, uno scopo raggiunto, ma anche una novità o una notizia non prevista, una situazione che si sblocca improvvisamente, una nascita, un rinnovamento, un miglioramento tangibile. IN questa visione l'Arcano risente inoltre del proprio significato "intrinseco" di giudizio, per cui rappresenta spesso, se associato all'Arcano della Giustizia anche le sentenze in tribunale, positive o negative a seconda della posizione o dell'uscita della carta. AL negativo troveremo una certa dose di grettezza, mancanza di valori e di desiderio di emancipazione e crescita personale.

Mentre è proprio questa crescita, questo progresso, questa elevazione relativa alla prigione identificativa, materica, corporale, la "cifra" propria dell'Arcano n. XX che trova nella lettura cabalistica una pienezza esplicativa, simbolica che non ha eguali.

Infatti come nell'Arcano X la Ruota della Fortuna risultava di immediata lettura la rappresentazione della sephira Malkut nel suo aspetto emanativo dall'Uno al Tutto, anche nell'arcano XX Il Giudizio, l'altra faccia di Malkut, quella ispirativa del " ritorno all'Uno" viene illustrata altrettanto visibilmente. Tutta la raffigurazione è infatti improntata sull'idea della risalita.

Sovrapponendo l'Arcano all'"Albero della Vita" cabalistico possiamo interpretare la tomba lasciata dal giovane che si leva al richiamo del superno, come Malkuth che rappresenta la vita fisica, sensibile del mondo come noi lo interpretiamo mentre il giovane, nato dall'unione di Hod e Netzach non può che essere la rappresentazione di Yesod.

In quest'ottica, l'Angelo con la propria tromba svolge un'azione di richiamo perché si accinge ad operare un ruolo traente , in ricongiunzione somma, con la nostra parte più alta e nobile, il nostro Uno, la nostra Kether, cioè la nostra vera regalità consapevole, rappresentata proprio con il cerchio candido sulla testa.

La lettera ebraica che corrisponde a questo Arcano è la RESCH, che identifica proprio l'idea del movimento sia interiore che esteriore come pure l'intensità volitiva e astrattiva del pensiero, della testa dell'uomo. E anche per estensione la capacità di giudizio valutativo e di sintesi comprensiva che fa assimilare questo arcano al segno zodiacale della Bilancia.. Segno dominato da Venere, che non dimentichiamo nella sua origine mitologica era la grande Star , dea dell'amore ma anche della guerra. Per questo troviamo dolcezza comprensione, ma anche rudezza e decisionalità.

La RESH - Testa corrisponde al n. 200. La Ghematria di "etzem" La testa contiene l'essenza della personalità, il segreto della sua unicità.

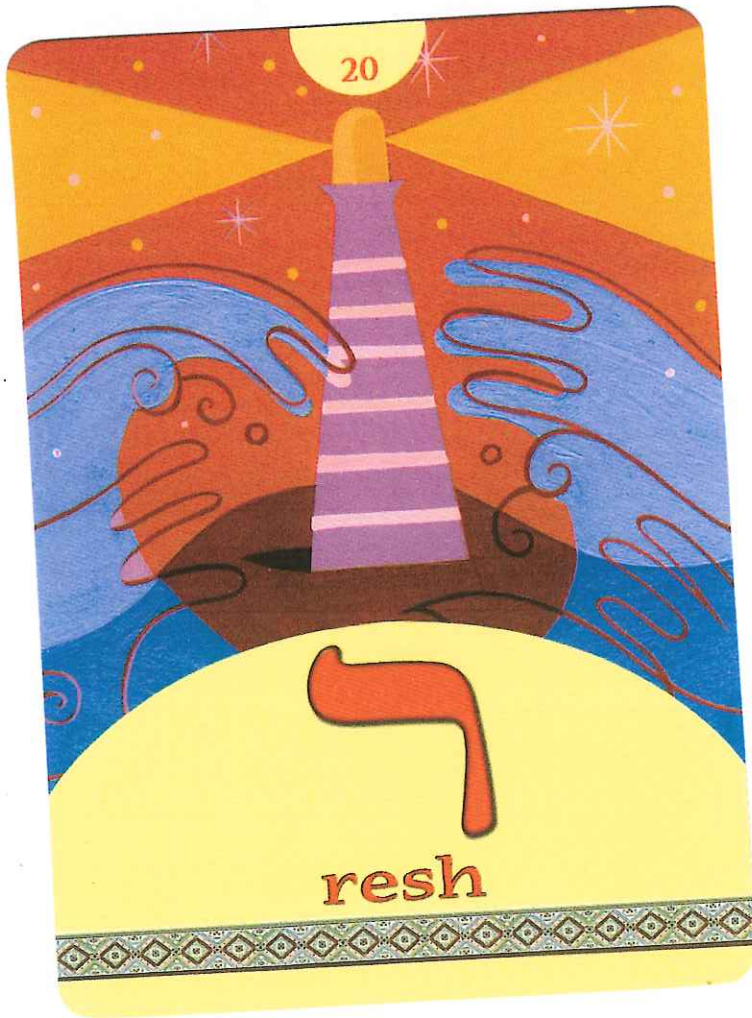
Il cervello, la potenza del pensiero, Una curva, simbolo del cambiamento di direzione ritorno a Dio dopo un lungo periodo di lontananza. LA povertà del pensiero umano se non è connesso con la sua radice trascendente.

La RESH arriva a quanti hanno bisogno di lucidità. La lucidità e la conoscenza ultima si possono raggiungere in vari modi, anche da soli. In ogni cas una volta che si vede con lucidità una data cosa nella propria vita, bisogna stare attenti a non vacillare.

RESH - REBECCA - Quando per Rebecca giunse il tempo di dare alla luce, ecco che due gemelli erano nel suo seno. Isacco preferiva Esau' mentre Rebecca prediligeva Giacobbe

Genesi 25,24-28





MAL KUTZ

In assoluto l'Arcano del Matto risulta essere l'Arcano in cui la lettura tradizionale diverge in modo più che evidente da quella cabalistica : infatti mentre nella prima assume caratteristiche tendenzialmente "pericolose" in quanto indicatore di pazzia, irragionevolezza, illogicità ecc; nella seconda invece acquista una pienezza simbolica incomparabile. Il Matto al negativo , oltre ad una instabilità psichica, indica anche un totale distacco dalla realtà; al positivo concede una certa parte di genialità alla follia.

Naturalmente tutto questo poco ha a che fare con la simbologia kabalistica che invece elegge questo Arcano come il più sacro tra tutti. Sacro e in un certo senso speciale perché va aldilà delle dieci sephiroth. Con l'Arcano del Giudizio infatti è terminata la perlustrazione delle dieci sephiroth e dei venti Arcani dei Tarocchi ad esse collegati. Cosa permette di vivere con pienezza totale, nel senso più positivo possibile ogni Arcano? Cos'è quel quid inesplicabile che in pratica fa in modo che le nostre esperienze non siano solo vuoti a perdere ma reali acquisizioni conoscitive? Questo quid è la consapevolezza di Daa'th, che come per tutte le sephiroth precedenti possiede un proprio doppio movimento che si estrinseca prima in un atto di "espirazione (emanazione) della propria qualità e successivamente con un atto di "inspirazione" (contrazione).

Con il primo movimento espressivo, rappresentato dall'Arcano 0 del Matto, abbiamo una sintesi dell'approccio di tutta la prima serie di Arcani "emissivi", mentre con il secondo perfettamente espresso dall'Arcano del Mondo , ci troviamo di fronte all'aspetto "immissivo" proprio della seconda serie di Arcani.

Ed è proprio l'Arcano del Matto, che con il Suo folle andare viene a riassumere il senso più profondo dei primi dieci arcani. La Sua stessa immagine ci fa comprendere il significato di questo viaggio ; un giovane uomo che porta con se un piccolo fagotto sostenuto da un bastone bianco e nel suo procedere l'unico aiuto è un bastone color oro il quale peraltro sottolinea l'appartenenza dell'Arcano alla successione maschile, attiva, propositiva, tipica dei 10 Arcani. Un giovane uomo alla conquista del mondo ma consapevole del suo essere.

La sephira Daa'th (che corrisponde al Bimbo sull'Abisso) proviene dall'Uno sia in senso personale che "Universale". Abbiamo così uno stato di coscienza unitaria, cioè un sentirci un "Uno" coeso in sé e ancora memore della propria vera natura, gioiosamente spinto a portarla nel mondo. Ma è anche la consapevolezza di essere contemporaneamente al di là dell'Uno, cioè la scoperta di essere oltre, emanandosi esattamente in identità con il Divino Uno. Praticamente un Pazzo di Dio, spinto dal fuoco interiore che va al di là delle forme , che grida la Sua verità anche a coloro che non stanno a sentire. Ma nel frattempo questo Bambino dovrà intessere giorno per giorno questo prezioso ordito che è la vita.

La lettera ebraica corrispondente, detta anche lettera Madre è la SHIN. La piccola "Fiamma" della nostra Scintilla Divina, qui risiede il sacro fuoco della Vera Sapienza, non mediata da nulla ma direttamente pervenuta dal Grande Fuoco Primigenio.

Astrologicamente rappresentato dal segno dell'Ariete , primo segno zodiacale, segno di Fuoco, governato da Marte. L'apoteosi dell'Io. Io vinco su tutto e su tutti.

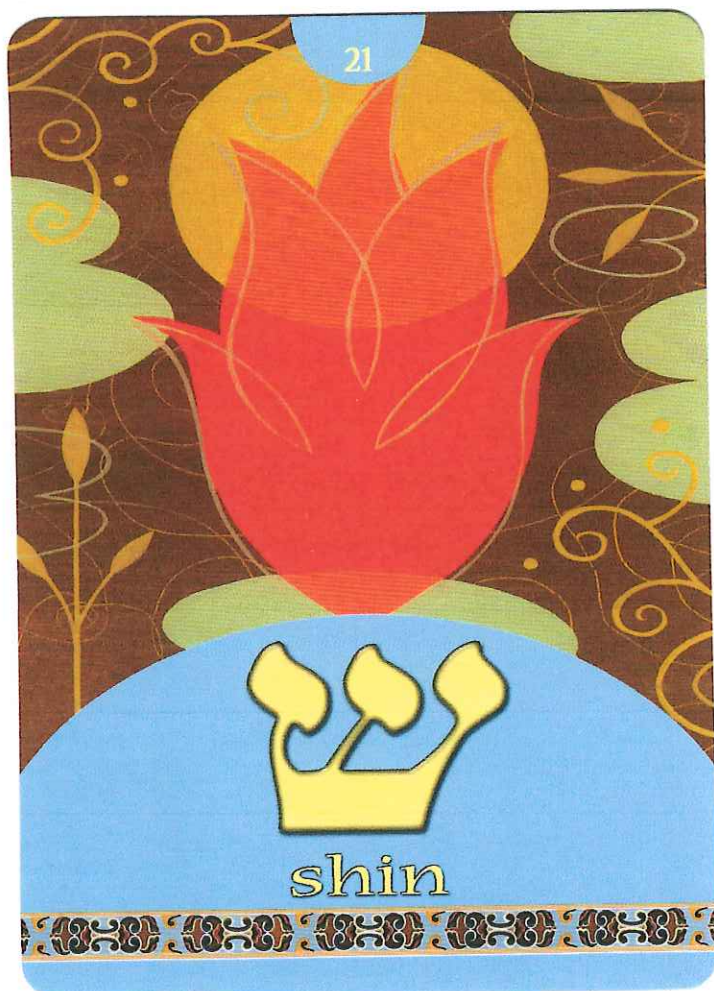
La SHIN è la lettera più armoniosa e simmetrica, simbolo di equilibrio e di grazia. E' la grazia che l'anima suscita in Dio tramite il farsi armoniosa ed equilibrata. Il cambiamento che è l'essenza della realtà. Tuttavia il progresso deve essere nella direzione della "rettificazione".

SHIN è il faro di pace e completezza. Dobbiamo concentrarci e lavorare per entrare in connessione con l'Uno, la luce della creazione da cui tutto proviene.

SHIN - SHEMA YISRAEL - Ascolta Israele . Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è Uno



DAA TH





Nella lettura tradizionale, l'Arcano del Mondo viene definito anche il Trionfo; da intendersi in senso oggettivo, in quanto massima riuscita possibile di ogni progetto ma anche in senso soggettivo, come raggiungimento della più piena felicità e soddisfazione personale.

Gioia, fortuna, onori, grandezza sia interiore che posteriore, carisma, intelligenza e senso dell'Universalità, altruismo, generosità. Inoltre, questa carta, in uscita positiva, è anche la rappresentazione dell'amore vero, persistente e continuativo che porta pienezza e profondità di sentimento. Ed è quindi un indicatore di unioni forti e durature, come pure del matrimonio. Al negativo viene visto come l'indicatore di un grosso ostacolo o impedimento dovuto a svariati fattori che saranno indicati dalle carte vicine.

La visione cabalistica in questo caso, spiega e approfondisce la simbologia di questo Arcano, maggiormente che in altri casi.

Per prima cosa dimostra perché l'Arcano del Mondo, pur essendo l'ultimo di ventidue Arcani porta il numero XXI. Il motivo cabalistico è molto semplice. L'Arcano precedente, il Matto, come numerazione porta lo 0 in quanto la sephira che lo alimenta la Daa'th non possiede un proprio numero. Infatti per le proprie peculiarità questa sephira è terra di conquista poiché alla nostra nascita è latente in noi, presentandosi in modo solo "potenziale" e invisibile e quindi sta a noi, durante la vita, portarla in alto.

La figura dell'Arcano del Mondo è abbastanza ricca di significati ma la cosa più importante da sottolineare sono le quattro immagini degli evangelisti cosicché l'Angelo per consuetudine indica Matteo, l'Aquila Giovanni, il Leone Marco ed il Toro Luca.

Sovrapponendo queste figure all'Albero della Vita, e tenendo in considerazione che Daa'th è frammessa tra le tre sephirot superiori e le altre, possiamo leggere l'Angelo come specificità di Binah, mentre l'aquila volitiva e altera esprime quelle di Hokhmah ed il Leone con la propria forza e coraggio viene ad individuare la sephira Hesed, mentre l'equino indicherà il confronto con la valenza di Ghevurah. E proprio partendo da quest'ultima associazione tracciamo il percorso simbolico che ci viene presentato dall'Arcano XXI Il Mondo. Non dimentichiamo infatti che il Mondo è la carta finale, di sintesi, di tutto il gioco dei Tarocchi e che a sua volta è la rappresentazione simbolica del Sacro Gioco della Vita e come tale ne risulta un vero e proprio compendio.

Questo è il vero Trionfo, rappresentato simbolicamente dalla lettera ebraica TAU, a cui è assimilata l'idea della riconduzione del molteplice all'Uno, della preghiera o dell'azione restauratrice che ci compete in quanto creature senzienti, all'interno della Creazione.

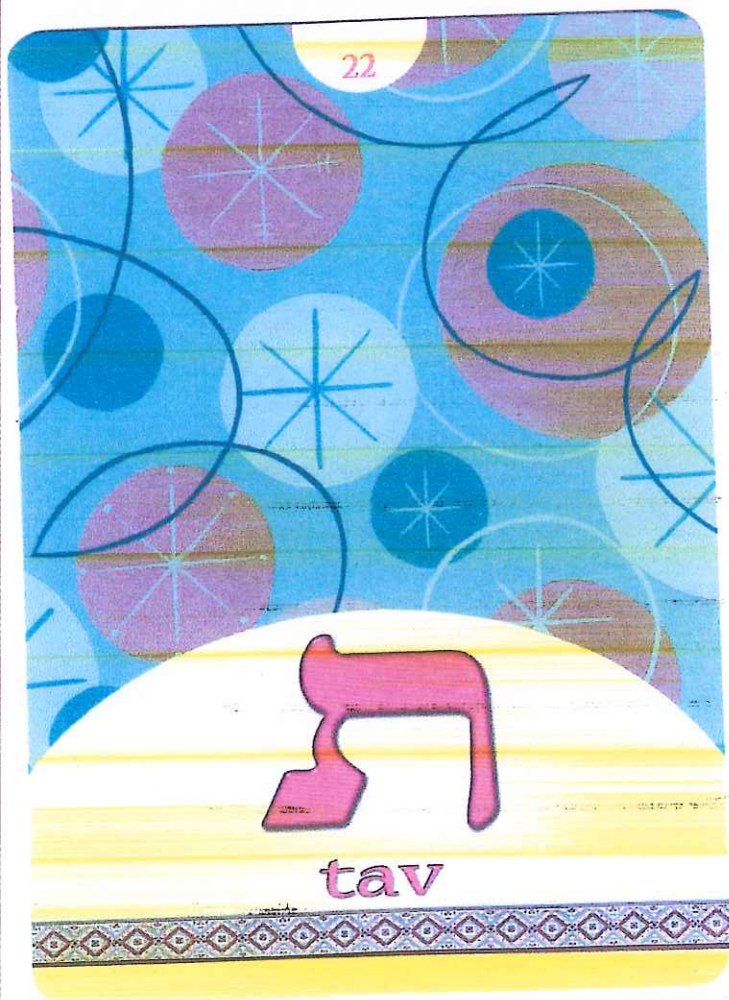
Astrologicamente, questo Arcano è rappresentato dal segno dei Pesci, e noi nel mare comune dell'essere, dobbiamo imparare quindi a nuotare, godendo tuttavia di questa autonomia che ci permette di essere unici. Uno esattamente come la figura al centro dell'Arcano del Mondo, ma tuttavia agenti nel tutto che ci circonda.

La TAU corrisponde al numero 400. Il numero del compimento. Un marchio o sigillo, il marchio rimasto nell'anima da precedenti reincarnazioni, marchio posto sulle anime destinate alla vita eterna. In Aramaico significa "più" "ancora". Apertura verso l'infinito. Ultima lettera della parola "emet" (verità) ultima lettera dell'alfabeto, sigillo dell'opera di Dio.

TAU viene a bilanciare l'Alef. Caos e Ordine fanno parte dello stesso processo e ognuno dei due aspetti è necessario all'altro. Meditiamo sulla vastità del nulla e permettiamoci di avere esperienza del caso della transizione prima di rivolgere la nostra energia verso la fase successiva della nostra vita. La fine è soltanto l'inizio.

**TAV - TOHU WAOHU - DESERTO E VUOTO**

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era deserta e vuota; le tenebre ricoprivano l'abisso e sulle acque aleggiava lo Spirito di Dio. Iddio disse: Sia la Luce e la Luce fu. Genesi 1, 1-3



DATA 14